



DRAGO NEWS



IL NOSTRO QUOTIDIANO ON-LINE
www.icn7enzodragomessina.edu.it

EDIZIONE SPECIALE DRAGO NEWS - PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ

PAROLA D'ORDINE: CINEMA

Cari lettori, ancora una volta un'edizione speciale di DRAGO NEWS, il giornale scolastico online del nostro Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago".

Quest'anno, grazie al Progetto Lettura, abbiamo letto il libro di Lia Levi, una delle ultime e più autorevoli voci sopravvissute all'olocausto.

"Per un biglietto del cinema in più" è il titolo del suo romanzo, coinvolgente fin dalle prime pagine, che celebra il cinema e l'amicizia ma che fa riflettere sulle atrocità compiute durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il motto del libro è l'amicizia per ricominciare a sperare e il cinema per imparare di nuovo a sognare.

La storia, ambientata a Roma nel periodo del secondo dopoguerra, vede due fratellini, Federico e Giolli, che per allietare le loro giornate, si introducono furtivamente nel Cinema Flora senza pagare il biglietto. Ma non sono gli unici "clandestini" presenti in sala, dove nel buio le poltroncine rosse, nelle quali sono sprofondate, si trasformano in un tappeto volante che li trasporta in meravigliose avventure che colorano la loro vita.

Le pagine del romanzo, parlano con delicatezza della Shoah, delle difficoltà del dopoguerra, della voglia di ripartenza ma soprattutto di passioni e amicizia.

Non possiamo, quindi, che augurarvi una buona lettura!

Alunne e alunni classi seconde e terze Secondaria "Enzo Drago".

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ



L'autrice Lia Levi, giornalista e scrittrice pluripremiata, sopravvissuta alla Shoah, con il suo romanzo "Per un biglietto del cinema in più", scritto nel 2022, celebra il cinema e la forza delle storie in grado di salvare le vite.

Le sue sono pagine dense di ottimismo, che con leggerezza fanno riflettere sugli orrori della guerra e sulla forza della compassione e dell'amicizia come unica speranza per la pace.

Il libro parla della fine della seconda guerra mondiale, quando Roma è una città ferita ma ancora piena di fiducia e di energia.

I personaggi della storia sono **quattro ragazzi** del dopoguerra che, attraverso l'amore e la passione

finalmente le loro giornate si riempiono di sogni e avventure.

Presto, però, si accorgono di non essere i soli a sgattaiolare di nascosto al cinema. Conoscono così **Malva**, che entra al cinema grazie alla cassiera che è sua cugina, e **Antonio**, che con l'aiuto di Celeste, la ragazza di cui è innamorato e per la quale svolge alcuni piaceri, non pagano il biglietto per assistere alle proiezioni.

I quattro ragazzi diventeranno amici, nonché dei veri e propri cinefili che, a seguito di ogni film, confronteranno le loro opinioni, a volte anche animatamente. Sarà il particolare incontro con un regista a ridisegnare il loro futuro, sotto la luce della speranza.

Lia Levi, scrittrice accurata e di una narrativa molto rara, grazie a questo libro torna con una testimonianza autentica e inedita, che riparte dalla ricostruzione dell'Italia dopo la guerra e ci narra le gioie e le fatiche di tutti i giorni.

Particolarmente difficile è dire se l'autrice scriva di getto o meno, ma di sicuro le sue pagine si leggono con il fiato sospeso.

Da anni aiuta a tenere viva la memoria della **Shoah**, non solo attraverso i suoi libri, ma anche con incontri, dibattiti, interventi sui giornali e in televisione.

Dobbiamo anche ai libri scritti da Lia Levi se la memoria sulle persecuzioni degli ebrei durante la seconda guerra mondiale è ancora molto viva.

Giornalista e scrittrice, la Levi ha fornito un contributo particolare alla ricostruzione di quegli eventi, riportando costantemente nei suoi libri la memoria delle leggi razziali, raccontate dal punto di vista dei bambini. E per fare ciò ha attinto direttamente dalla propria dolorosa esperienza, con una scrittura vivace, scorrevole e coinvolgente, che tiene avvinti alle pagine anche i più giovani lettori. Un romanzo di formazione, dunque, che ha coinvolto con passione anche le ragazze e i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado "Enzo Drago".



per il cinema, imparano di nuovo a sognare. **Federico**, dodicenne, ha il compito di badare all'incontenibile fratellino **Giolli**, mentre la mamma sarta, lavora fuori casa, aspettando che il marito, prigioniero di guerra in America, ritorni.

La vita dei due fratellini, spesso soli, non è facile e in casa la mancanza del padre si sente molto, ma i due un giorno fanno una scoperta alquanto interessante.

Grazie all'Operazione Chewing-gum, trasformatasi in Operazione Cinema, escogitano un modo per entrare al cinema senza pagare il biglietto e

Francesco Ballarino 2^C
Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"

LIA LEVI

SCRITTRICE DELLA MEMORIA E NON SOLO

Scrittrice, giornalista, sopravvissuta all'Olocausto, nasce a Pisa da una famiglia piemontese di religione ebraica. Negli anni '40 la famiglia di Lia si stabilisce a Roma dove l'autrice vive ancora oggi. Da bambina dovette affrontare i problemi della guerra e le persecuzioni razziali.

Nel settembre 1943 riesce a salvarsi dalle deportazioni, insieme alle sue sorelle, nascondendosi nel collegio romano delle Suore di San Giuseppe di Chambéry.

Alla fine della guerra la scrittrice torna alla propria vita e prosegue gli studi fino a conseguire la laurea in Filosofia.



Negli anni Lia Levi si afferma come sceneggiatrice e giornalista. Nel 1967 fonda e dirige, successivamente anche insieme al marito Luciano Tas, il mensile di cultura ed informazione ebraica "Shalom", che fu la testata più seguita dalla comunità ebraica italiana.

Lia Levi, inoltre, diventa autrice di romanzi per adulti e per ragazzi. "Una bambina e basta", pubblicato nel 1994, è un libro autobiografico scritto da Lia Levi, che ripercorre la sua storia al tempo delle leggi razziali.

Chiunque lo legge lo definisce un gioiello e, proprio con questo libro, la scrittrice nel 1994 vince il **premio Elsa**

Morante-Opera Prima. Nel 1939 Lia è una bambina come tante, che frequenta la scuola pubblica a Torino.

Ha appena terminato la prima elementare quando improvvisamente, con la promulgazione delle Leggi Razziali, cambia la sua vita.

La mamma la informa che a settembre non potrà più tornare a scuola e, per sfuggire alla deportazione, viene nascosta in un convento cattolico alle porte di Roma.

Gli avvenimenti storici della Seconda Guerra Mondiale vengono quindi ripercorsi attraverso i suoi ricordi d'infanzia legati a suoni, colori, sapori e sensazioni.

Tutto ciò che la circonda influirà sulla crescita formativa di questa straordinaria bambina che, pian piano inizierà a delineare un proprio punto di vista sulle vicende di quegli anni.

Questo libro è uno dei primissimi racconti autobiografici ad affrontare il problema dell'impatto traumatico che le persecuzioni ebbero sui bambini ebrei in Italia, anche su coloro che non furono deportati nei campi di sterminio, costretti a lasciare le loro case e a vivere nascosti nella paura, spesso separati dai propri genitori.

Qui di seguito alcune delle sue tantissime pubblicazioni.

Con "Quasi un'estate", pubblicato nel 1995, Lia Levi si allontana dalla questione ebraica per accompagnare i lettori alla scoperta del mondo della protagonista, che cerca costantemente di trovare un punto d'equilibrio.

La storia inizia esattamente il giorno del suo divorzio e in questo viaggio nella sua vita, ricca di benessere materiale ma povera di condivisioni, traspare fin dalle prime pagine il bisogno di affetto di una donna che, per quieto vivere, accetta spesso di mettere in secondo piano le sue esigenze.

Nonostante sia venuto meno l'amore tra loro e ci siano nuovi compagni nelle loro vite, diventa difficile accettare il distacco e non sentirsi soffocare dalla paura dell'abbandono.

Con questo romanzo psicologico l'autrice indaga sui problemi di una famiglia borghese come tante e, attraverso le vite dei personaggi, ottiene il nostro coinvolgimento.

La raccolta di racconti dal titolo "Se va via il re", pubblicato nel 1996 ed è ora riproposto nella collana Dal mondo, vuol essere il seguito ideale del libro "Una bambina e basta". La bambina ebrea, che nel primo romanzo raccontava la propria infanzia vissuta tra le leggi razziali di Mussolini e le persecuzioni naziste, si trova qui ad affrontare con la sua famiglia il lento ritorno alla normalità nell'Italia del dopoguerra e, precisamente, in un momento cruciale, quello del referendum del 2 giugno 1946 in cui il nostro paese si trovò a dover scegliere tra monarchia e repubblica.

Attraverso i pensieri innocenti e sinceri di una bambina ci viene dato uno spaccato dell'Italia del dopoguerra, tra miseria e fame, ma con tanta voglia di ricominciare.

In "Tutti i giorni della tua vita", pubblicato nel 1997, viene raccontata la storia di una famiglia di religione ebraica, appartenente alla media borghesia.

La vicenda si svolge a Roma dall'inizio degli anni Venti, per proseguire durante l'Olocausto e arrivare fino alla fine della seconda guerra mondiale. I componenti della famiglia sono un padre maschilista, avvocato ex ufficiale nella prima guerra mondiale, una madre tradizionale e mite, e due figlie molto diverse, determinata e combattiva Regina, dolce e femminile Corinna, ambedue sposate contro la volontà del severo padre e poi reintegrate negli affetti familiari.

I personaggi vengono ritratti nella loro quotidianità, una vita molto tranquilla che, con l'ascesa del fascismo, li vede improvvisamente diventare drammatici protagonisti.

Affetti, passioni, amori e tradimenti vengono narrati con un tono pacato che tocca il cuore dei lettori.

E in quest'affresco di vita non manca la descrizione di figure comprimarie, alcune delle quali avranno un ruolo importante nel tragico epilogo della storia.

Nel "L'albergo della Magnolia", pubblicato nel 2001, affronta nuovamente l'epoca buia delle leggi razziali del fascismo, soffermandosi sulla tormentosa passione di un giovane professore ebreo per la bella e indecifrabile Sonia.

È il Capodanno del 1930 e la festa della sala dell'Albergo della magnolia viene interrotta da un terribile incidente che vede coinvolta Sonia, una ragazza estremamente bella, della quale il figlio del proprietario, accorso in suo aiuto, si innamora perdutamente.

La loro storia d'amore, tuttavia, incontrerà difficoltà nel momento in cui si viene a scoprire che il ragazzo è ebreo. Le leggi razziali condizionano le scelte della famiglia di Sonia e dello stesso protagonista disposto, quest'ultimo, a rinunciare a tutto per amore.

Ancora una volta Lia Levi racconta la triste pagina della nostra storia, addolcendola attraverso una vicenda piena di romanticismo. Per quest'opera nel 2001 le viene assegnato il **Premio Moravia**.

Al 2005 risale la pubblicazione de "Il mondo è cominciato da un pezzo". La notizia di aver perso il suo posto di lavoro sconvolge la vita della quarantenne Beatrice, incidendo non solo sulle finanze della famiglia, ma soprattutto sul suo equilibrio e sui suoi rapporti con il marito Matteo e la figlia Veronica. Tutta la storia si incentrerà sull'affannosa e frustrante ricerca di un nuovo lavoro che metterà in luce, in modo crudele e a volte ironico, le debolezze della società borghese contemporanea.

L'arrivo di un bambino venuto da lontano modificherà in Beatrice il modo di vedere e affrontare la vita. Una storia attuale, scritta, con sapienza, in modo fresco e leggero.

"L'amore mio non può", pubblicato nel 2006, insieme a "Una bambina e basta" e a "L'Albergo della Magnolia", fa parte trilogia della memoria. Si tratta di un romanzo carico di tensione, con il quale Lia Levi trasporta il lettore nel periodo del fascismo e del nazismo.

Nel libro si narra di un uomo che, avendo perduto il posto di lavoro a causa delle leggi razziali, decide di buttarsi giù dal muraglione del Pincio a Roma dopo aver lasciato alla giovane moglie un biglietto nel quale le chiede di salvare la loro bambina. La donna, diplomata maestra ma priva di denaro e di lavoro, accetterà dunque il posto di cameriera in una famiglia di ebrei ricchi. Nonostante lei con i suoi nuovi datori di lavoro abbia in comune la religione, vivrà degli episodi umilianti. Un romanzo che, coinvolgendo nella storia raccontata, suscita nel lettore riflessioni su quel momento buio della storia.

"La portinaia Apollonia", del 2006, è un libro semplice e profondo, ricco di bellissime illustrazioni cariche di forte espressività, con il quale l'autrice racconta ai bambini gli orrori della guerra, non dimenticando di dare una visione ottimista attraverso sentimenti di altruismo, coraggio e di profonda generosità. La vicenda si svolge nel 1943 in una città sotto l'occupazione nazista. Il protagonista è Daniel, un bambino ebreo, che vive solo con la madre costretta a lavorare di nascosto, perché agli ebrei è vietato. Il padre, purtroppo, è fuggito per evitare la deportazione e per raggiungere i "soldati buoni", che li aiuteranno a cacciare via i cattivi.

Ciò che spaventa Daniel, più che la guerra, è l'arcigna portinaia Apollonia, che per lui è di sicuro una strega, finché un giorno dovrà ricredersi.

Lia Levi con questo libro, dal quale è stato tratto anche uno spettacolo teatrale, ha vinto nel 2005 il **Premio Andersen come miglior albo 0/6 anni** e il **Super Premio Andersen come Miglior libro dell'anno**.

Nelle pagine di **“Nessun giorno ritorna”**, pubblicato nel **2007**, la scrittrice con dolcezza e coraggio si mette in gioco, raccontando i luoghi della sua vita, Napoli, Roma, Gerusalemme, per tornare e riflettere sulle tracce della propria esistenza, aiutando a rileggere se stessi attraverso gli anni che passano.

Lia Levi ci presenta una folla di personaggi che con le loro solitudini, le loro paure, i loro ricordi ci invitano a una condivisione.

I paesaggi diventano un modo per ripercorrere, con leggerissima vena malinconica, le tappe della sua vita e soffermarsi sulle proprie radici e sui dolori vissuti.

Con il romanzo **“La sposa gentile”**, pubblicato nel **2010**, **Premio Alghero donna**, l'autrice parte dall'epoca Giolittiana, con tutti i suoi fermenti, le lotte per il voto alle donne, la bella époque, il cambiamento di mode e modi di vivere, per arrivare fino al terribile 1938, cioè all'inizio delle leggi razziali fasciste in Italia. In questo si racconta con leggerezza la storia d'amore tra Teresa, ragazza non ebrea, e Amos, giovane banchiere ebreo. I due si sposeranno ma quest'ultimo, per la sua scelta, viene isolato dalla sua famiglia e dalla società ebrea e nessuno gli rivolge più la parola. Teresa non vuole che il suo uomo debba soffrire per causa sua e decide, dunque, di diventare una fervente moglie ebrea.

Una storia commovente raccontata attraverso la ricostruzione dei cambiamenti politici e di costume dell'Italia.

“Una valle piena di stelle”, del **2010**, è un romanzo avventuroso dove si parla della nostra storia recente, attraverso lo sguardo acuto e ironico di una ragazzina di tredici anni, Brunisa, dal nome buffo che porta con orgoglio. Tramite personaggi immaginari, che toccano il cuore e ai quali ci si affeziona facilmente, l'autrice racconta fatti realmente accaduti, vissuti sulla propria pelle.

Questo romanzo è una storia di paura e di speranza che offre ai giovani lettori una visione della Seconda Guerra Mondiale, reale ma pacata, con le leggi razziali di Mussolini, la guerra che devasta l'Europa e mette in pericolo le vite di milioni di ebrei, come Brunisa, ragazzina con una grande forza d'animo, che intraprende una pericolosa fuga verso la salvezza, verso il confine svizzero, in “una valle piena di stelle”.

“La notte dell'oblio”, pubblicato nel **2012**, ha come protagonista una famiglia di ebrei romani che, durante i giorni dell'occupazione nazista, è costretta ad abbandonare la propria casa e cambiare cognome per sfuggire ai nazisti. Trova rifugio in una canonica di campagna, ma il padre Giacomo è costretto per lavoro a rapidi rientri nella capitale, finché una sera non torna a casa perché viene arrestato dai nazisti per una soffiata anonima.

La moglie Elsa, con le due figlie adolescenti, Milena e Dora, una volta tornata alla libertà è costretta a nascondere la sua sofferenza e l'angoscia per costruire un futuro sereno.

Ma la verità su quanto è successo a Giacomo riaffiorerà nel peggiore dei modi. Una storia intensa che offre una visuale su ciò che significava essere giovani ebrei sopravvissuti alla guerra.

“Il braccialetto”, del **2014**, è un romanzo di formazione sullo sfondo della storia italiana dei primi anni Quaranta. Le vicende si svolgono, dopo il 25 luglio 1943, in una Roma occupata dai nazisti e narrano la grande amicizia che nasce tra due adolescenti in cerca di se stessi: Corrado, ragazzo ebreo di quindici anni, e Leandro, suo coetaneo, studente del liceo Visconti, lo stesso in cui Corrado si sarebbe iscritto se le leggi razziali non lo avessero invece costretto a frequentare una scuola ebrea.

Il 26 settembre 1943, i tedeschi chiedono agli ebrei romani, in cambio della salvezza, cinquanta chili d'oro da raccogliere in sole trentasei ore. Comincia la raccolta casa per casa, e Corrado appare tranquillo perché è convinto che il braccialetto d'oro di sua madre potrà aiutarli.

Ma il braccialetto scomparso lo allontanerà definitivamente dai genitori a favore dell'amico. Questo atto impulsivo diventerà cruciale per il suo destino perché, grazie all'amicizia, Corrado inaspettatamente si salverà. Con questo libro vince nel **2015** il **Premio Rapallo**.

“Questa sera è già domani” è un libro di Lia Levi, pubblicato nel **2018**, che narra della storia della famiglia Rimon, ebrei benestanti che vissero durante il periodo del fascismo e del nazismo. Solo alla fine del libro scopriamo che attraverso la voce di Alessandro, il figlio della coppia, l'autrice ci racconta l'odissea verso la salvezza in Svizzera di suo marito Luciano Tas.

Un libro fortemente attuale anche se racconta una storia ambientata nel 1939, con la promulgazione delle leggi razziali, con il quale l'autrice ha vinto il **premio Strega Giovani 2018**.

Ne **“L'anima ciliegia”**, del **2019**, Lia Levi narra la storia di Paganina, una ra-

gazza nata negli anni '30, il cui destino sembra già scritto nel nome particolare voluto da un padre “furiosamente ateo”, che investe sulla figlia tutto il carico dei suoi sogni mai realizzati.

Il padre, rivoluzionario mancato, vorrebbe che lei si consacrasse a un ideale combattente, ma lei quando incontra Guglielmo, che è stato un partigiano, se ne innamora.

“L'anima ciliegia”, nel tramonto di un'epoca e nell'inizio di qualcosa di nuovo, si presenta come la storia di una famiglia nella quieta pacatezza della vita, priva di colpi di scena, in una dimensione che sembra fuori dal tempo.

In **“Ognuno accanto alla sua notte”**, del **2021**, viene raccontata una storia avvincente che si svolge a Roma su due piani temporali: il 2019 e il 1939.

La storia ha inizio nel 2019 alla fermata di un autobus, successivamente i personaggi in una bufera di vento oppure seduti in un soggiorno attorno ad un caminetto acceso creano un'atmosfera intima che spinge ognuno di loro a raccontarsi. Il tempo si sposta, dunque, indietro di tanti anni, riportandoli al 1939, quando erano già in vigore le “Leggi Razziali”, e a condividere la memoria del passato.

Nel **2021** Lia Levi pubblica **“Dal pianto al sorriso”**, un libro che in realtà l'autrice aveva scritto quando aveva appena dodici anni, nel pieno della Guerra. Terminato il 26 dicembre 1944, lo regala ai suoi genitori, che lo hanno conservato e che lei con grande sorpresa ha ritrovato più di settant'anni dopo, sepolto sotto decine di fogli nella sua scrivania. Attraverso gli occhi di Marcella, bambina di origini ebraiche la cui famiglia, caratterizzata da personaggi inventati, somiglia molto a quella di Lia, racconta il periodo dell'occupazione nazifascista e delle leggi razziali.

In **“Ester”**, del **2022**, Lia Levi narra, in chiave favolistica, una storia d'amore antica, che ha come protagonista la Regina Ester dagli occhi brillanti come le stelle che riescono a conquistare il re persiano Assuero. Nonostante il titolo, ciò che si esalta è la bellezza interiore della ragazza, che viene notata e scelta per diventare regina di Persia.

Ester è costretta a nascondersi e poi a rivelarsi, mettendo a rischio la propria vita per salvare il popolo ebraico dal perfido ministro del re, Amman, che per punire suo zio, ebreo come lei, anche se nessuno ne è a conoscenza, è intenzionato a sterminare tutti gli ebrei che vivono in Persia. Grazie al suo coraggio e alla sua intelligenza, la bella Ester risolverà la situazione.

Di recentissima pubblicazione è il suo ultimo lavoro **“La bambina da oltre il confine”**, (**2023**) nel quale narra la storia di Iryna, una ragazza ucraina di dieci anni che conduce una vita normale, finché un giorno il suo paese entra in guerra.

Cominciano a piovere dal cielo bombe, le sirene risuonano e la gente spaventata scappa nei rifugi sotterranei. Per metterla in salvo i suoi genitori decidono di mandarla in una città italiana, presso una famiglia in cui lavora la nonna Kateryna.

Qui conosce Adriano, un suo coetaneo, impacciato e terrorizzato dalla bici. All'inizio i due ragazzi, tra la diffidenza di lei e la timidezza di lui, faticano a capirsi, ma tutto cambia quando Iryna fugge di nascosto per tornare in Ucraina dalla sua famiglia.

Adriano decide di accompagnarla in un viaggio che si rivelerà un'avventura, tra pullman persi, passaggi clandestini in taxi, corse in bici. Ispirato al conflitto russo-ucraino, il nuovo toccante romanzo di Lia Levi presenta una storia fatta di coraggio e speranza.

Questi sono solo alcuni dei libri che fanno parte della notevole produzione letteraria di Lia Levi, gran parte della quale dedicata al periodo della Shoah, motivo per il quale nel **2012** le è stato conferito il **premio Pandè per la Letteratura Ebraica**.

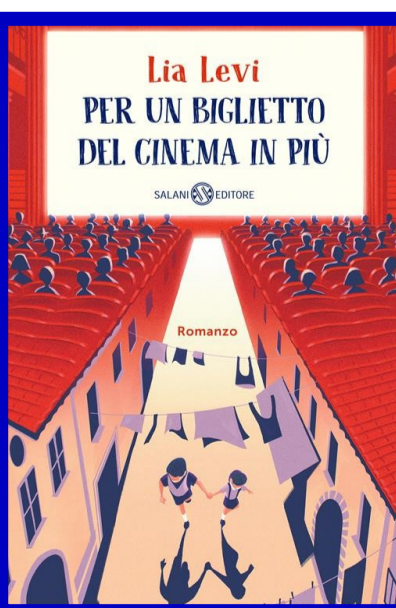
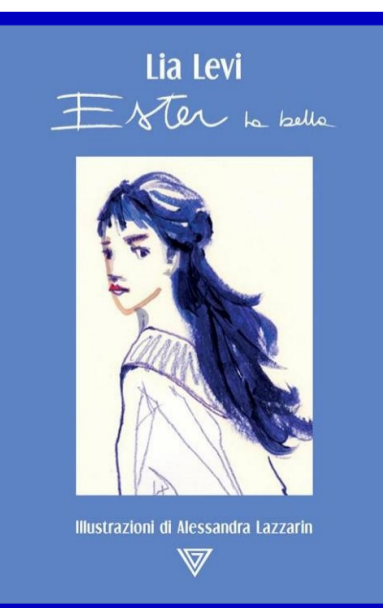
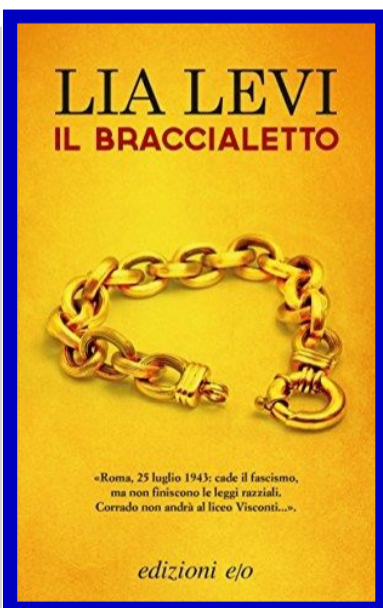
In realtà il percorso letterario di Lia Levi inizia verso la fine degli anni Ottanta, quando partecipa ad uno sceneggiato radiofonico di quaranta puntate, intitolato **“Quei fantastici anni difficili”**, che la RAI manda in onda, per poi replicarlo anche qualche anno dopo. Tuttavia questo suo lavoro venne da lei firmato con lo pseudonimo di “Franca D'Alessandro”.

“Franca” era il suo secondo nome, e “D'Alessandro”, il nome di suo padre. Dunque, mentre era direttrice di un giornale culturale “politico”, già affiorava pian piano questa sua passione letteraria.

Oggi Lia Levi, 91enne, con tanta forza ed un'energia instancabile, continua a scrivere romanzi per adulti e per ragazzi, pluripremiati e molto apprezzati da pubblico e critica, inoltre, non smette di girare nelle scuole per raccontare alle ragazze e ai ragazzi la Shoah.

LIA LEVI

SCRITTRICE DELLA MEMORIA E NON SOLO



Capitolo 16

MARTINA ARIGÒ 3^C

tramortito, confuso

scorrono lacrime silenziose

Poi li hanno presi i tedeschi

Sono tutti

morti!



PER NON DIMENTICARE... LA LEGGE NON FU UGUALE PER TUTTI

Un tuffo nella storia, negli anni delle guerre mondiali e delle relative atrocità vissute. Le “**leggi razziali**” entrarono violentemente nella vita di moltissimi esseri umani. In Italia vennero promulgate nel **1938**, durante il regime fascista del duce Benito Mussolini.

Il 16 febbraio 1938 venne pubblicata una nota che conteneva la prima esplicita presa di posizione pubblica da parte di Mussolini sulla questione ebraica, nella quale veniva sottolineata la volontà di “vigilare” sugli Ebrei. Ad essa seguì, il 14 luglio, il Manifesto della razza, un documento teorico ufficiale, firmato da alcuni degli accademici più quotati dell’epoca.



Nel testo si affermava che le razze umane esistono e che questo concetto è biologico, e si affermava che in Italia è prevalente la razza ariana, mentre gli ebrei non appartengono alla razza italiana.



Il 5 settembre 1938 si cominciarono a escludere i bambini e i docenti ebrei dalle scuole, e nello stesso giorno gli Ebrei stranieri arrivati in Italia dopo il 1919 vennero espulsi dal Paese. A questo provvedimento seguirono una serie di altri interventi legislativi, che separavano gli Ebrei dagli altri cittadini, costringendoli a registrarsi in elenchi speciali.

Essi venivano esclusi dal servizio militare, non potevano più sposarsi con cittadini di “razza ariana”, avere proprietà di un certo valore, essere lavoratori dipendenti dello Stato. L’esclusione dal lavoro, dalla scuola, dalla vita pubblica fu solo la prima fase, che avrebbe poi portato alla loro deportazione. La stessa sorte agli ebrei era toccata nella Germania nazista già dal 1935, con l’emanazione delle **Leggi di Norimberga**. Obiettivo del Führer Adolf Hitler era l’eliminazione della razza ebraica e di tutte le minoranze etniche, responsabili di “inquinare” e “contaminare” la purezza della razza ariana. Quest’ultima ritenuta superiore sul piano biologico e culturale.

Tra i tanti atti ignobili compiuti in Germania contro gli Ebrei prima dello scoppio della II Guerra Mondiale ricordiamo la **Notte dei Cristalli**, tra l’8 e il 9

novembre del 1938, quando furono distrutti migliaia di negozi appartenenti a cittadini ebrei, profanati i cimiteri e incendiate le sinagoghe.



Milioni di persone furono deportate nei campi di concentramento e sterminio. Se questi tempi possono sembrare oggi così lontani, basta voltare lo sguardo verso il Sud Africa. Dal 1948 al 1991 venne istituita dal governo di etnia bianca l’apartheid, dal significato letterale “separazione”, politica di segregazione razziale. Stavolta le vittime furono tutte le persone di colore.



Questi sono solo alcuni esempi di una Legge che non fu uguale per tutti. Purtroppo ancora oggi non mancano le violazioni dei diritti, le discriminazioni: basti pensare alla persecuzione dei Rohingya, un gruppo etnico di religione musulmana che abita prevalentemente in Myanmar o ai “laogai cinesi”, veri e propri campi di concentramento dove vengono portati gli appartenenti alle minoranze etniche, oltre ai dissidenti politici. Per questo, è necessario continuare a portare alla memoria la storia del nostro Pianeta, per onorare le vittime causate dalla crudele azione dell’uomo e salvaguardare la vita presente e futura.

Andrea Venuti, Roberta Giacoppo, Miriam Campanella, Emanuela Foti e Martina Pistone 3^F—Scuola Secondaria di I Gr. “E. Drago”



Era per questo che mamma e papà avevano deciso di andarsene, e come meta dei sogni avevano scelto l'Italia. E lì, in Italia, era nata la loro unica figlia Malva.

Ci si trovavano proprio bene in questo paese dalle mille bellezze. Lì quasi nessuno era contro gli ebrei. Avevano cambiato il loro cognome straniero con uno simile italiano (da Goldman era diventato Gloriani). Papà lavorava come traduttore per molte case editrici, mamma collaborava, e la nonna, madre di papà, li aveva raggiunti dopo un viaggio avventuroso.

Poi, come un improvviso terremoto, erano arrivate quelle Leggi Razziali che avevano colpito gli ebrei anche nella nuova patria.

Anni difficili e angustiosi per la famiglia Gloriani, con un'ipotesi di fuga che, grazie a un certo trucco, era riuscita ad andare in porto.

E poi erano arrivati i tedeschi. La caccia all'ebreo era diventata più serrata. Il cognome non ebraico non era più sufficiente. C'erano le spie in giro, gli informatori di polizia. Nessuno era più al sicuro.

Mamma e papà erano preoccupati che cominciassero arresti e deportazioni. Ma papà aveva una soluzione per salvare la figlia. Era meglio che Malva andasse a vivere per un certo periodo in un'altra città. Già lo conosceva, perché era stata lì come alunna esterna. Che diventasse una studentessa non era poi così difficile. Papà, per sua fortuna, aveva anche pagato in anticipo la retta per l'intero anno scolastico.

IL CINEMA RICORDA LA SHOAH

I PARTE

La Shoah o Olocausto è il termine con il quale viene definita l'uccisione sistematica di sei milioni di ebrei, da parte del regime nazista e dei suoi alleati, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Oltre agli ebrei, altri gruppi sono stati perseguitati per quella che veniva percepita come la loro inferiorità razziale e biologica. Tra questi gruppi c'erano i Rom, le persone con disabilità, i prigionieri di guerra sovietici e gli omosessuali. Altri, come i testimoni di Geova, i socialisti e i comunisti, furono presi di mira per il loro credo religioso e politico.

Questo periodo della Seconda Guerra Mondiale rappresenta, sicuramente, una delle pagine più importanti della storia "recente" e, forse, nessun'altra fonte è riuscita a raccontarla in modo tanto efficace quanto quella cinematografica.

Alcune tra le pellicole più famose che hanno affrontato il tema dell'Olocausto sono:



La scelta di Sophie (1982): Questo film, del regista Alan J. Pakula, e tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore americano William Styron, è stato inserito dall'American Film Institute nella classifica dei 100 migliori film americani di tutti i tempi.

Sophie, interpretata da Meryl Streep, è un'emigrata polacca sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti di Auschwitz, che ha trovato una ragione di vita in Nathan (Kevin Kline), un intellettuale ebreo ossessionato dall'Olocausto.

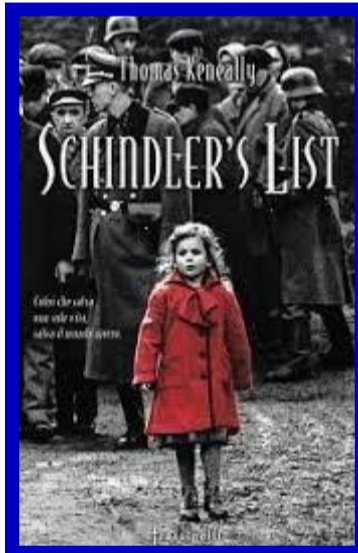
L'arrivo nella vita della coppia di un aspirante scrittore di New York, che fa la loro conoscenza, riporterà a galla un segreto di un passato

oscuro che rischia di compromettere la felicità di Sophie. Il film, candidato a **5 Premi Oscar**, valse la statuetta a **Meryl Streep** come **Miglior attrice protagonista**.

Schindler's list - La lista di Schindler (1993):

Capolavoro di Steven Spielberg, tratto dall'omonimo libro di Thomas Keneally, narra la vera storia di Oskar Schindler, interpretato nel film da Liam Neeson, un industriale tedesco che, mettendo a rischio la propria vita e la propria carriera, riesce a salvare la vita a 1200 ebrei destinati a morire nei campi di concentramento.

La pellicola in bianco e nero si rivela tanto potente a livello visivo quanto emotivamente drammatica nel narrare l'orrore dell'Olocausto e l'eroismo di un uomo che ha cercato di contrastarlo, strappando la vita migliaia di ebrei da un tragico destino.



Questo film ha conquistato 12 nomination agli **Oscar** vincendo **7** statuette, tra cui quelle per la **Miglior Sceneggiatura**, il **Miglior Film**, la **Miglior Regia** e la **Migliore Colonna Sonora**.



Jona che visse nella balena (1993): Il regista Roberto Faenza porta sul grande schermo "Anni d'infanzia.

Un bambino nei lager", romanzo autobiografico di formazione, nel quale si racconta la storia di Jona Oberski, sopravvissuto alla Shoah e oggi scrittore e fisico nucleare. Allora Jona era un bambino di 3 anni che viveva ad Amsterdam durante la Seconda Guerra Mondiale.

Dopo l'occupazione della città da parte dei tedeschi, viene deportato in un campo di concentramento insieme ai suoi genitori, dapprima nel campo di Westerbork e, successiva-

mente, in quello di Bergen-Belsen, dove trascorrerà l'intero periodo della guerra.

Il film si è aggiudicato **3 David di Donatello**, per la **regia** (Roberto Faenza), per la **colonna sonora** (Ennio Morricone) e per i **costumi** (Elisabetta Beraldo).



La vita è bella (1997): Film italiano diretto e interpretato da Roberto Benigni e vincitore di ben **3 premi Oscar**, come **miglior film straniero**, **miglior attore protagonista** (Roberto Benigni) e **migliore colonna sonora** (Nicola Piovani), nonché premiato con **9 David di Donatello**, **5 Nastri d'argento** e numerosi altri riconoscimenti internazionali.

Roberto Benigni realizza un vero e proprio capolavoro, pura poesia con la quale racconta del fascismo e della promulgazione delle leggi razziali attraverso la storia di un padre che cerca di nascondere al figlioletto l'orrore dell'Olocausto.

Durante il periodo della dittatura fascista, Guido Orefice, un giovane ebreo trasferitosi nella campagna toscana, conosce Dora, una maestra elementare con la quale costruisce una famiglia.

Purtroppo, a causa della promulgazione delle Leggi Razziali e dei rastrellamenti nazisti di casa in casa, l'uomo viene deportato con il figlioletto Giosué in un campo di concentramento. Per proteggere il piccolo dagli orrori di quel posto buio e freddo, Guido si inventerà delle storie fantasiose.

La capacità di Benigni è stata quella di affrontare il tema della Shoah in maniera leggera ma non per questo meno drammatica e incisiva. Splendida, inoltre, la colonna sonora firmata dal musicista e compositore Nicola Piovani.

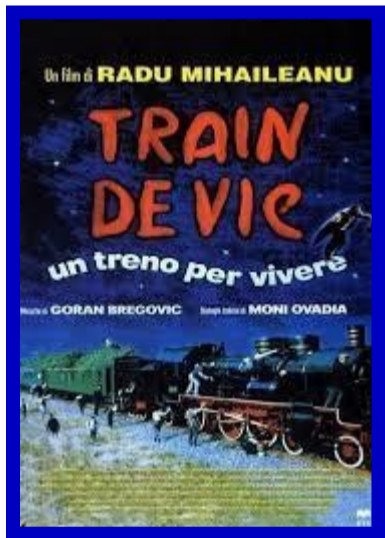
Train de vie - Un treno per vivere (1998): Il

film, diretto da Radu Mihaileanu, è la storia di Schlomo, un giovane considerato folle, che inscena la partenza di un finto treno di deportati per sfuggire ai nazisti.

Ambientato nel 1941, in un paesino dell'Europa dell'est invasa dalla Germania nazista, il film inizia col racconto di una comunità di ebrei che apprende la notizia delle invasioni da parte dei tedeschi.

L'unica salvezza, per evitare di essere presi anche loro, sarà quella di cercare rifugio in Palestina. Per fare questo dovranno costruire un treno tale e quale a quelli usati per le deportazioni.

"Train de vie - Un treno per vivere" rilegge la tragedia della Shoah con leggerezza, in modo ironico e originale. Una commedia fantasiosa, frizzante e divertente ma al contempo riflessiva, che riesce a sdrammatizzare, per quanto possibile, la tragedia dell'Olocausto. Fondamentale nella pellicola è la colonna sonora, composta da Goran Bregovic.

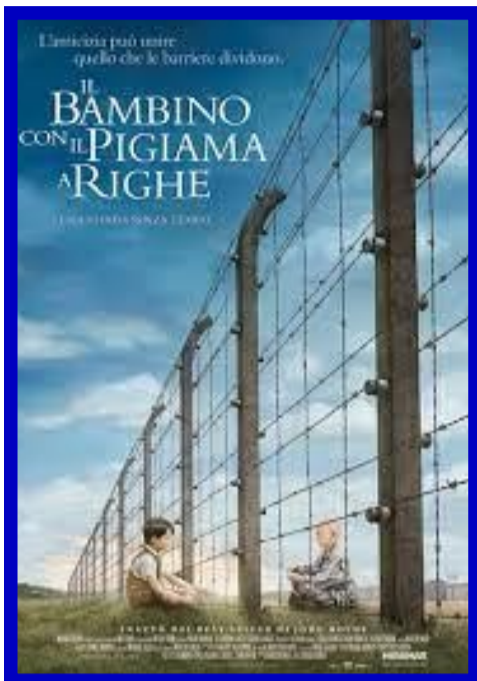


Il pianista (2002): Il regista Roman Polański con questo film, vincitore della **Palma d'Oro a Cannes** nel 2002, nonché di **3 Oscar**, **Migliore regia**, **sceneggiatura non originale** e **Miglior attore protagonista** (Adrien Brody), e **7 premi César**, porta sul grande schermo il delicato tema dell'Olocausto attraverso il romanzo autobiografico "Il pianista" di Władysław Szpilman, pianista ebreo-polacco, confinato nel ghetto creato dai nazisti a Varsavia dopo l'invasione della Polonia.

Szpilman, uomo di forte tenacia, amante della musica e del pianoforte, vedrà morire molti dei suoi amici e la sua intera famiglia, riuscendo miracolosamente a sopravvivere all'occupazione di Varsavia durante la Seconda Guerra Mondiale.

IL CINEMA RICORDA LA SHOAH

II PARTE



Il bambino con il pigiama a righe (2008): Questo film racchiude in sé il significato più doloroso dell'Olocausto, attraverso l'immagine innocente di un bambino. Si tratta dell'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo bestseller dello scrittore John Boyne.

Durante la seconda guerra mondiale, Bruno, figlio del comandante di un campo di concentramento, diventa amico di Shmuel, un bambino ebreo che si trova confinato oltre il recinto e il filo spinato.

Bruno viene a conoscenza che Shmuel non può fare le stesse cose che fa lui, decide, dunque, di aiutarlo.

Nel film, che racconta l'orrore dei campi di sterminio attraverso gli occhi di due bambini di otto anni, l'assurdità dell'Olocausto è resa ancor più evidente dal finale drammatico.



Mi ricordo Anna Frank (2009): In questo film di notevole impegno civile, liberamente ispirato al romanzo di Alison Leslie Gold, "Mi ricordo Anna Frank - Riflessioni di un'amica di infanzia", e destinato per lo più al piccolo schermo, il regista Alberto Negrin racconta la storia di Anna Frank, vista attraverso gli occhi della sua migliore amica, sua compagna anche nel campo di concentramento di Bergen Belsen.

Hanneli Goslar e Anna Frank sono due adolescenti ebrei di origine tedesca che vivono ad Amsterdam da quando le loro famiglie hanno abbandonato la Germania. Nonostante l'amicizia tra le

due ragazze sia molto forte, con l'attuazione delle leggi antisemite sono costrette a nascondersi ma entrambe vengono deportate, con le rispettive famiglie, nel campo di concentramento. Tuttavia, le due ragazze non smettono di cercarsi, continuando a sperare in un futuro migliore oltre la guerra. A guerra finita, l'amica di Anna, riuscita a salvarsi in qualche modo dall'eccidio dei tedeschi, dona al signor Frank il diario della figlia. Questo film, risultato di una lunga ricerca, mette in scena l'orrore delle crudeltà perpetrate dai tedeschi nei confronti degli ebrei senza cadere eccessivamente nel patetico, ma toccando il cuore di chi guarda, anche attraverso la colonna sonora firmata da Ennio Morricone.



La chiave di Sara (2012): La pellicola, diretta da Gilles Paquet-Brenner ed interpretata da Kristin Scott Thomas, ripercorre la storia di Julia Jarmond, giornalista americana che vive in Francia da 20 anni e che indaga sui dolorosi fatti del Velodromo d'Inverno, luogo in cui vennero confinati migliaia di ebrei parigini prima di essere deportati nei campi di concentramento.

Durante quest'inchiesta Julia incontra Sara e apprende la sua storia, quella di una bambina che aveva solo 10 anni quando, nel luglio del 1942, riesce a sopravvivere agli orrori della guerra.

Attraverso un continuo alternarsi, tra flashback e flashforward, viene narrata la vicenda delle due protagoniste.

Da questo film, in cui si racconta, senza giudicare, la verità violenta e tragica di quegli anni, ne viene fuori un sorprendente ritratto di una Francia in mano ai nazisti e in totale devozione a Hitler, mentre tutto il resto della popolazione cercava semplicemente di sopravvivere, senza ribellarsi. Un film che intende affrontare aspetti complessi, quali la riflessione sul valore della Memoria e sul rimosso storico.

Jojo Rabbit (2019): Il film, che si presenta come una fiaba surreale contro i totalitarismi, racconta la storia di Joharnez Betlezz, "Jojo", nella Germania nazista del 1945. Jojo è un ragazzino di 10 anni che vive insieme alla madre Rosie e condivide le giornate con il suo amico immaginario, Adolf Hitler, data l'ammirazione per il regime politico in cui è cresciuto.



Dopo aver avuto un incidente al campo della Gioventù Hitleriana, dove i ragazzi vengono indottrinati al nazismo, Jojo "Rabbit", nome con cui verrà soprannominato per non essere riuscito a uccidere un coniglio nella prova di coraggio, scopre che la madre nasconde nella loro soffitta una ragazza ebrea. Jojo prima diffidente e poi sempre più curioso di conoscere il "nemico", vale a dire gli ebrei, da lui immaginati e disegnati come mostri, instaura con la giovane un particolare rapporto, mentre la guerra continua ad imperversare.

Il regista neozelandese Taika Waititi, che nel film interpreta l'Hitler surreale, amico immaginario di Jojo, con questa pellicola, che affronta con toni da commedia la più grande tragedia del Novecento, nel 2019 vinse l'Oscar per la miglior sceneggiatura non originale.

Durante la ricostruzione dell'Italia, nel secondo dopoguerra, il cinema veniva frequentato per evadere dai pensieri e dalle preoccupazioni della quotidianità. Tuttavia al cinema non poteva andare chiunque, poiché i biglietti costavano molto e, di conseguenza, non tutti potevano permetterselo.

La memoria di quello che è stato va coltivata poiché rappresenta il nostro passato, ma anche le fondamenta sulle quali poter costruire un futuro migliore e il cinema svolge, a tal riguardo, un ruolo fondamentale, divenendo un importante contenitore, nel quale riporre testimonianze, storie e racconti di tutto ciò che di buono o di cattivo è stato fatto dall'uomo. Una valigia della memoria capace di risvegliare un ricordo che, per quanto possa essere doloroso, va necessariamente rinnovato e tramandato affinché ciò che è accaduto non si ripeta mai più.

Lycia Castorina, Giulia Bellantoni e Giada Alleruzzo
3[^]C Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"

menti così duri. «Potevi cercare qualcun altro» è l'unica frase che gli esce. «Non so, magari fra gli ebrei».

«Certo, mi avrebbero accolto. Ma anche loro, con le migliori delle intenzioni, mi avrebbero poi infilata in qualche orfanotrofio o qualcosa del genere».

«Meglio che essere del tutto sola». Ma Federico si pente subito di quella frase indelicata.

«Senti». Malva continua a sembrare tranquilla, nonostante la gravità del discorso. «Se avessi avuto qualche anno di meno, un braccio a cui appoggiarmi, qualcuno che si occupasse di me, sì, avrei dovuto accettare. Ma...»

«Ma?»

«Ho quasi tredici anni, mi posso arrangiare da sola. Ne sono capace. È proprio questo che mi rende forte. Io, io ho scelto la libertà».

«Sì, sì, la libertà. È bella la libertà». Pare che Federico stia discutendo con se stesso. Ma all'improvviso è come se si risvegliasse. «Ma insomma, dove abiti? A casa della cassiera?» chiede concitato.

«No». Malva scuote la testa. «Lorenza non è mia cugina, solo una vicina di pianerottolo».

«La cassiera non è tua cugina? E allora perché ti fa entrare nel cinema?»

«Perché è una brava persona. Quando c'erano i tedeschi ha fatto anche la signora».

«Mi stai confondendo. Mi stai confondendo. Mi fai parlare del cinema, ma non è certo questa la cosa importante». Federico non ragiona più. «La vera domanda te la ripeto: abiti da lei?»



POESIE

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ

Io sono Giolli, un po' pazzerello
e anche molto birbantello.

Io sono Federico il fratello maggiore
e il cinema è il mio grande amore.

Insieme a Malva e Antonio
guardiamo film e siamo felici.

Il cinema è la nostra passione,
unitevi a noi e... Buona Visione!

Noemi Ruta 2[^]C

VIVA LA VITA... ABBASSO LA GUERRA!

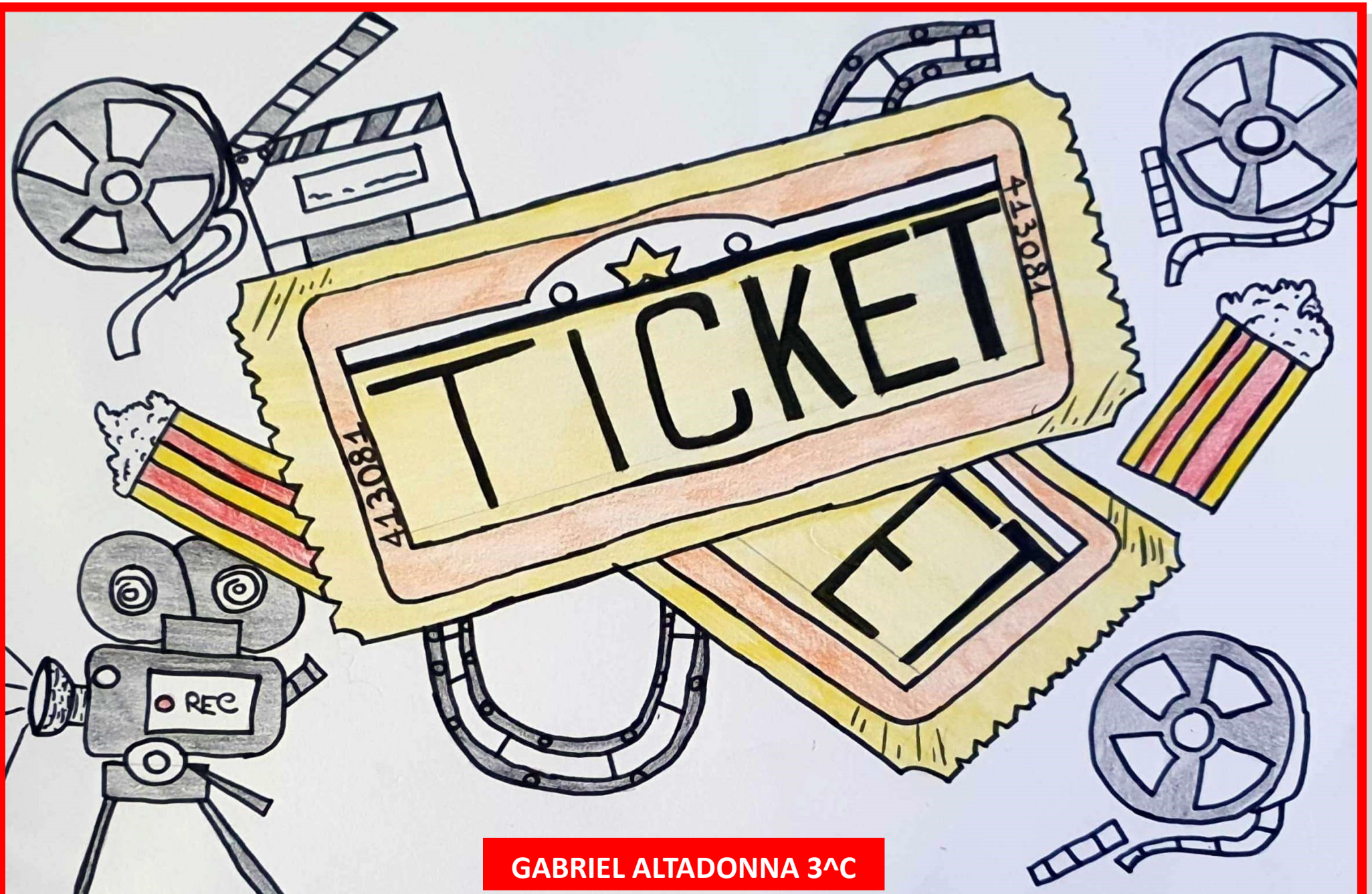
L'odio è nemico della Terra,
chi ama la pace non fa la guerra.

Voglio una terra senza soldati,
senza più guerre né campi minati.

A noi ragazzi la guerra non piace,
vorremmo solo amore e pace,
crescere insieme alla nostra famiglia
senza nessuno che ci scompiglia.

Viva la vita... Abbasso la guerra!

Noemi Ruta 2[^]C



GABRIEL ALTADONNA 3[^]C

Capitolo 16

Federico è tramortito, confuso. «Lo so» balbetta, «i tuoi sono malati, non hanno tanto tempo per te. Ma una frase così dura no, non la devi dire».

«Allora non hai capito?».

La voce di Malva suona più tranquilla, ma è come se arrivasse da lontano. Non singhiozza ora, ma **sul suo viso scorrono lacrime silenziose**. «Non è vero niente di quello che vi ho raccontato su di me. Sì, **un padre, una madre, una nonna** c'erano».

«C'erano?»

«C'erano. Poi li hanno presi i **tedeschi. Sono tutti morti!**»

«I te-te-deschi». Federico riprende a balbettare. «**Non ci sono più i tedeschi**».

«È successo un anno fa, ci vuole poco a capirlo».

Un anno fa, certo, è stata una domanda stupida la sua. Ma allora lei...

«E allora tu con chi vivi?» Federico sta riemergendo, ma prima si è fatto strada un altro interrogativo. «Ma perché **li hanno presi?**»

IL SOGNO AMERICANO

Nel corso della storia tante volte nell'immaginario degli europei e degli italiani in particolare, l'America è stata vista come la terra della ricchezza, dove ogni sogno poteva realizzarsi. L'origine di questo sogno risale sin dagli anni della **guerra di indipendenza americana** (1775), quando in America si affermarono modelli economici e politici lontani da quelli europei, modelli che davano la possibilità anche a chi proveniva da famiglie modeste di realizzarsi nella vita sia economicamente che politicamente.



Il sogno americano continuò nel XIX secolo con il mito della **"conquista del west"**, quando le numerose risorse naturali offerte dal continente ancora non completamente colonizzato, insieme allo sviluppo della rivoluzione industriale, crearono la possibilità di migliorare la propria condizione sociale. Molti dei primi imprenditori americani si diressero verso le montagne rocciose a ovest, dove potevano comprare distese di terreno a prezzi bassissimi, nella speranza di trovare giacimenti di oro. Iniziava così la corsa all'oro di metà 800.

In quegli anni i più poveri cittadini europei furono spinti dalle numerose crisi a cercare nei territori americani un miglior tenore di vita: le grandi città della costa nord orientale con le loro industrie e attività commerciali, le grandi aziende agricole degli Stati del Sud, la disponibilità di terre da coltivare nelle zone occidentali furono per gli europei un potente richiamo.



Il mito di questo sogno americano secondo cui l'America era il paese in cui a tutti era data la possibilità di emergere e avere successo attraverso il duro lavoro, la determinazione e il coraggio continuò per tutto il XX secolo, facendo diffondere l'idea di **"self made man"**, letteralmente uomo che si è fatto da sé.

Il grande sogno nel ventesimo secolo ha avuto anche periodi di crisi, basta ricordare le lotte razziali che misero in discussione il principio di uguaglianza e la grande depressione del '29.

Ma alla fine della seconda guerra mondiale gli Stati Uniti uscirono dalla guerra come la nazione più ricca e potente del mondo. Il loro territorio non era stato distrutto dai bombardamenti e l'indu-

stria con il contributo di scienza e tecnica sfornava a pieno regime prodotti moderni e tecnologici. Il dollaro era la moneta forte, principale veicolo di scambio sui mercati internazionali, e gli Stati Uniti erano la patria dell'economia di mercato e della libertà politica, anche se fra forti contraddizioni, perché molti cittadini afroamericani continuavano a rimanere discriminati.

Con questo spirito il paese americano lanciò nel **1947** un grande piano di aiuti economici per gli stati europei distrutti dalla guerra. Il progetto, chiamato **piano Marshall** dal nome del segretario di Stato americano George Marshall che lo elaborò, venne accettato da diversi paesi europei fra cui Italia e Germania.

In realtà il progetto fu tutta una manovra politica e economica che portò grandi vantaggi anche agli Stati Uniti. Gli USA, come è stato detto, erano usciti rafforzati dalla seconda guerra mondiale: la produzione era aumentata, gli impianti industriali erano stati rinnovati, i salari erano raddoppiati e la disoccupazione era praticamente scomparsa. Per gli USA il problema principale non era ricostruire, ma piuttosto fare in modo che lo sviluppo potesse continuare con lo stesso ritmo. Ma il fatto che l'Europa fosse gravemente danneggiata e impoverita, era un grande ostacolo perché non avrebbe potuto acquistare le merci prodotte in grandi quantità dalle fabbriche americane.

Marshall con il suo piano pensò di rimettere in moto l'economia europea: vennero mandati fi-



nanziamenti, derrate alimentari e macchinari industriali. Il piano Marshall dette rapidamente risultati straordinari, permise ai Paesi dell'Europa occidentale di ricostruire e modernizzare il loro sistema industriale, favorendo così anche la ripresa dei consumi e la crescita del benessere economico familiare. D'altra parte, nell'aria di guerra fredda che si respirava e in cui si fronteggiavano i due blocchi USA - URSS, l'Italia e gli altri paesi occidentali, accettando gli aiuti americani, si allineavano apertamente dalla parte degli Stati Uniti.

Gli aiuti economici e il benessere che cominciava a diffondersi, contribuirono a far crescere in Italia il mito del sogno americano, e anche se di fatto fu una manovra politica e economica, per tanti italiani gli americani rappresentavano in quel momento la libertà, il benessere, la felicità. Nel libro di Lia Levi **"Per un biglietto del cinema in più"**, ambientato a Roma nei mesi immediatamente suc-

cessivi alla seconda guerra mondiale, l'autrice ci mostra quanto il sogno americano fosse in quel periodo ancor più presente nelle menti di molti italiani.



Lo capiamo attraverso i discorsi dei due protagonisti: Federico e Jolli, due bambini romani che ancora nell'immediato dopoguerra vivono di stenti e patiscono la fame. Si capisce che per loro l'America è un sogno: è vero, è il paese nel quale il loro padre è tenuto prigioniero, ma è anche il paese dei liberatori, degli uomini che hanno allontanato dalle città i nazisti ed è il paese della ricchezza. Così il piccolo Jolli risponde al regista che gli chiede del padre: **«Papà è prigioniero di guerra in America»... «Fra poco torna e ci porta un pacco di cose da mangiare. In America sono tutti ricchi, e un po' anche i prigionieri». «Chi te l'ha detto?»», aveva domandato il regista, di nuovo divertito. «La signora Olga. Ha un figlio in America lei, ma il figlio ormai resta lì»**, (pag. 174).

Già perché chi in Italia non trovava lavoro andava a cercare fortuna in America, e in genere la trovava... forse non proprio la fortuna, ma di certo condizioni di vita migliori rispetto a quelle che aveva lasciato in Italia... e da lì mandava ai familiari rimasti nel paese d'origine "pacchi" carichi di ogni benedidio. Così era successo al figlio della vicina di casa Olga, lui si era trasferito in America da diversi anni, ma, come tanti emigrati a quel tempo, continuava a pensare alla mamma mandandole **"pacchi"**, **"pacchi d'aiuto"** incartati con la carta marrone e pieni di "stranezze" (pag. 17): spaghetti in scatola, burro di arachidi, gomme ad masticare, oltre a biscotti e tavolette di cioccolato, tutti prodotti che rappresentavano quasi beni di lusso per gli italiani dell'immediato dopoguerra che non avevano nulla da mangiare.

E così quando Jolli finalmente riesce a vedere il papà fra gli abbracci le domande e le risposte... fu allora che Jolli si sentì autorizzato a chiedere: **«ce l'hai portato un pacco dall'America?»**, (pag. 18).

3^{AB} Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"



I DIECI COMANDAMENTI DEI CINEFILI

Con il termine "Cinefilo" si definisce una persona che ha una grande passione per il cinema, per la sua teoria e per la critica cinematografica. La parola cinefilo deriva, infatti, da "cine", l'arte del creare cortometraggi, e "filia", vocabolo derivato dal greco che ha il significato di "amore". Pertanto, un cinefilo può essere sia un esperto di cinema che lavora in questo mondo o un semplice amatore, per il quale cinema è un passatempo.

Tuttavia quest'ultimo non si limita ad una sterile visione di centinaia di film, ma deve evidenziare un minimo di passione per il lato registico, interpretativo, fotografico della messa in scena, nonché una serie di interessi legati alla storia del cinema, alla realizzazione degli effetti speciali, e così via.

Dunque, non può reputarsi un cinefilo colui che si limita solo a guardare tanti film, poiché un vero cinefilo ha un decalogo che segue con dedizione, appunto i suoi dieci comandamenti.

1- LA SALA È IL SIGNORE DIO TUO

Per i cinefili la cosa più bella al mondo è la sala buia del cinema col suo grande schermo, i pop-corn, le casse con il volume alto, le poltrone rosse comode nelle quali sprofonda e un film che aspetta anche da anni. I veri cinefili amano sedersi, inoltre, nelle prime file per essere avvolti dalle immagini.

2- NON VEDERE MAI UN FILM GIÀ COMINCIATO

Un vero cinefilo non vede mai un film già cominciato, si limita ad ignorare sempre tutte le persone ritardatarie che lo disturbano oppure le guarda con sommo disprezzo. Se, invece, sono proprio i cinefili a fare tardi a causa di qualche amico, dovrebbero riconsiderare il loro rapporto con queste persone.

3- NON INTERROMPERE MAI LA VISIONE DI UN FILM

Il vero cinefilo non deve mai interrompere la visione di un film, a meno che non si tratti di un problema impellente, perché altrimenti bloccherebbe il ritmo di tutta la pellicola.

4- NON BLOCCARE MAI LA VISIONE DI UN FILM, ANCHE SE BRUTTO

Una volta cominciata la visione di un film bisogna, inoltre, avere il coraggio di portarla a termine, anche se si tratta del film più brutto o noioso della storia del cinema. Il vero cinefilo, oltre a dimostrarsi curioso nel cercare di capire dove il regista voglia arrivare, deve essere assolutamente coraggioso nel portare a termine la sua impresa.

5- RIMANERE IN SALA FINO ALLA FINE DEI TITOLI DI CODA

Per i cinefili è un vero e proprio colpo al cuore vedere le persone che escono dalla sala prima della fine dell'intero film, non appena cominciano i titoli di

codice. Fortunatamente negli ultimi anni i registi hanno ovviato a questo problema inserendo alla fine dei film scene extra.

6- NON DISTURBARE DURANTE UN FILM

La fede del cinefilo viene messa a dura prova in presenza di quelle persone che durante la proiezione in sala parlano continuamente, a voce alta fanno osservazioni a sproposito sul film, mangiano rumorosamente, giocano con il proprio cellulare accecando chi sta vicino con la luce dello schermo, si addormentano o, ancor peggio, russano. Nonostante tutto, è necessario mantenere sempre il controllo.

7- NON SPOILERARE

Il cinefilo non deve macchiarsi con uno dei mali peggiori dell'era moderna: lo spoiler. Qualora lo facesse sarà destinato alle fiamme dell'inferno dei cinefili. Invece, per evitare lui stesso possibili spoiler, prima della visione del film, dovrebbe evitare di leggere recensioni, di parlare con amici che hanno già visto il film in questione, di aprire i propri account social.

8- GUARDARE IL FILM NELLA VERSIONE ORIGINALE

I veri cinefili adorano guardare un film in lingua originale, senza il doppiaggio. Purtroppo solo nelle sale delle grandi città italiane sono presenti cinema che proiettano i film nella versione originale, con la quale si può godere appieno dell'interpretazione degli attori e delle loro battute, che con la traduzione vanno a perdere, a volte, varie sfumature.

9- COLLEZIONARE

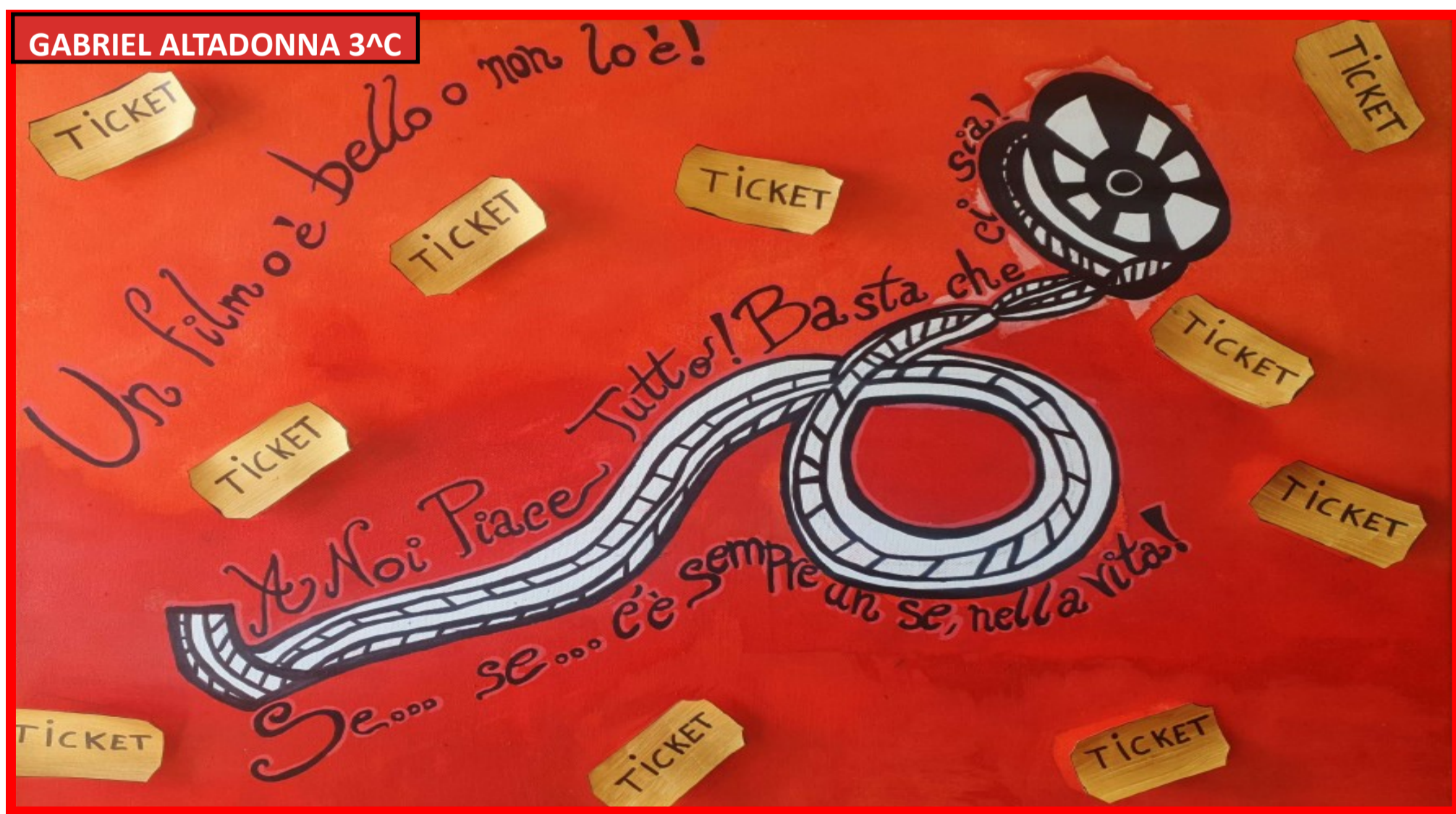
Il vero cinefilo è una persona malata che, oltre a vedere una media di tre film a settimana al cinema e un film al giorno, colleziona compulsivamente tutto ciò che è inerente alla sua passione, vale a dire versioni più rare e pregiate di film in blu-ray, biglietti del cinema dei film che ha visto, locandine dei film, libri, action figures, peluches, tazze, bacchette magiche, spade laser e tutto ciò che alimenta la sua insaziabile voglia di cinema.

10- NON SI PUÒ NON GUARDARE PIÙ VOLTE UN FILM

Per i cinefili i film sono come amici, che hanno contraddistinto tappe importanti della loro vita e che hanno contribuito a formare la loro personalità. Pertanto, diventa bello rivederli per ricordare modi di vestire e di pensare, atteggiamenti, frasi indimenticabili, ma anche per soffermarsi su particolari che prima non erano stati notati e che adesso, a distanza di anni e con esperienze diverse, emergono.

Un vero cinefilo che si rispetti, per definirsi tale, non può, dunque, non seguire i 10 comandamenti fondamentali dell'appassionato di cinema.

Francesco Sorbara 2^{AC}—Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"



Signorinella di Carlo Buti

Signorinella pallida
Dolce dirimpettaia del quinto piano
Non v'è una notte ch'io non sogni Napoli
E son vent'anni che ne sto lontano

Al mio paese nevica
Il campanile della chiesa di San Gennaro
Tutta la legna è diventata cenere
Io ho sempre freddo e sono triste e stanco

Amore mio
Non ti ricordi che nel dirmi addio
Mi mettesti all'occhiello una pansè
Poi mi dicesti con la voce tremula
Non ti scordar di me

Bei tempi di baldoria
Dolce felicità fatta di niente
Brindisi coi bicchieri colmi d'acqua
Al nostro amore povero e innocente

Negli occhi tuoi passavano
Una speranza, un sogno e una carezza
Avevi un nome che non si dimentica
Un nome lungo e breve: Giovinezza

Il mio piccino
In un mio sogno ho visto la tua casa
Con la tua signorina, una pansè
Perché negli occhi mi tremò una lacrima?

Chissà, chissà perché!

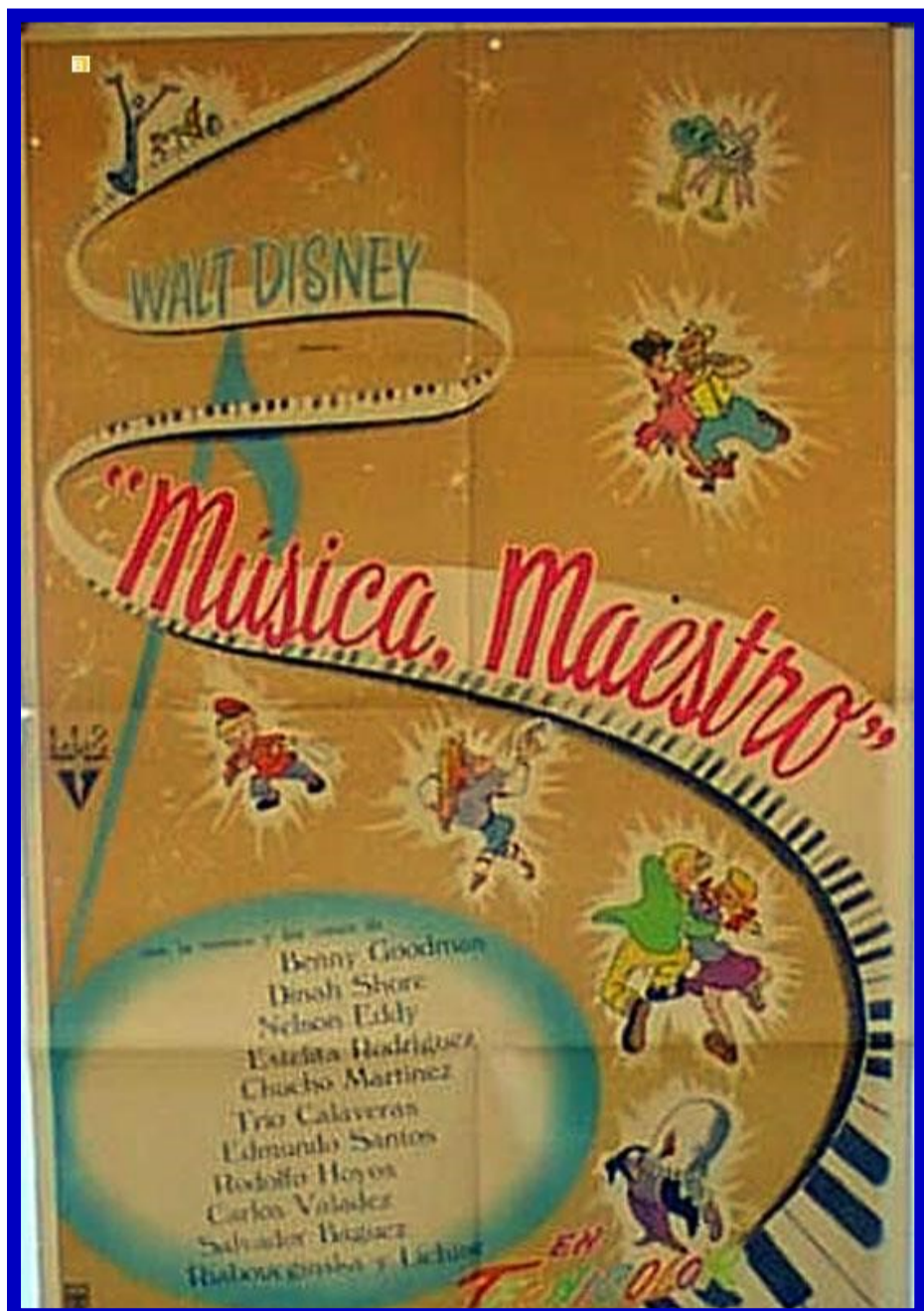
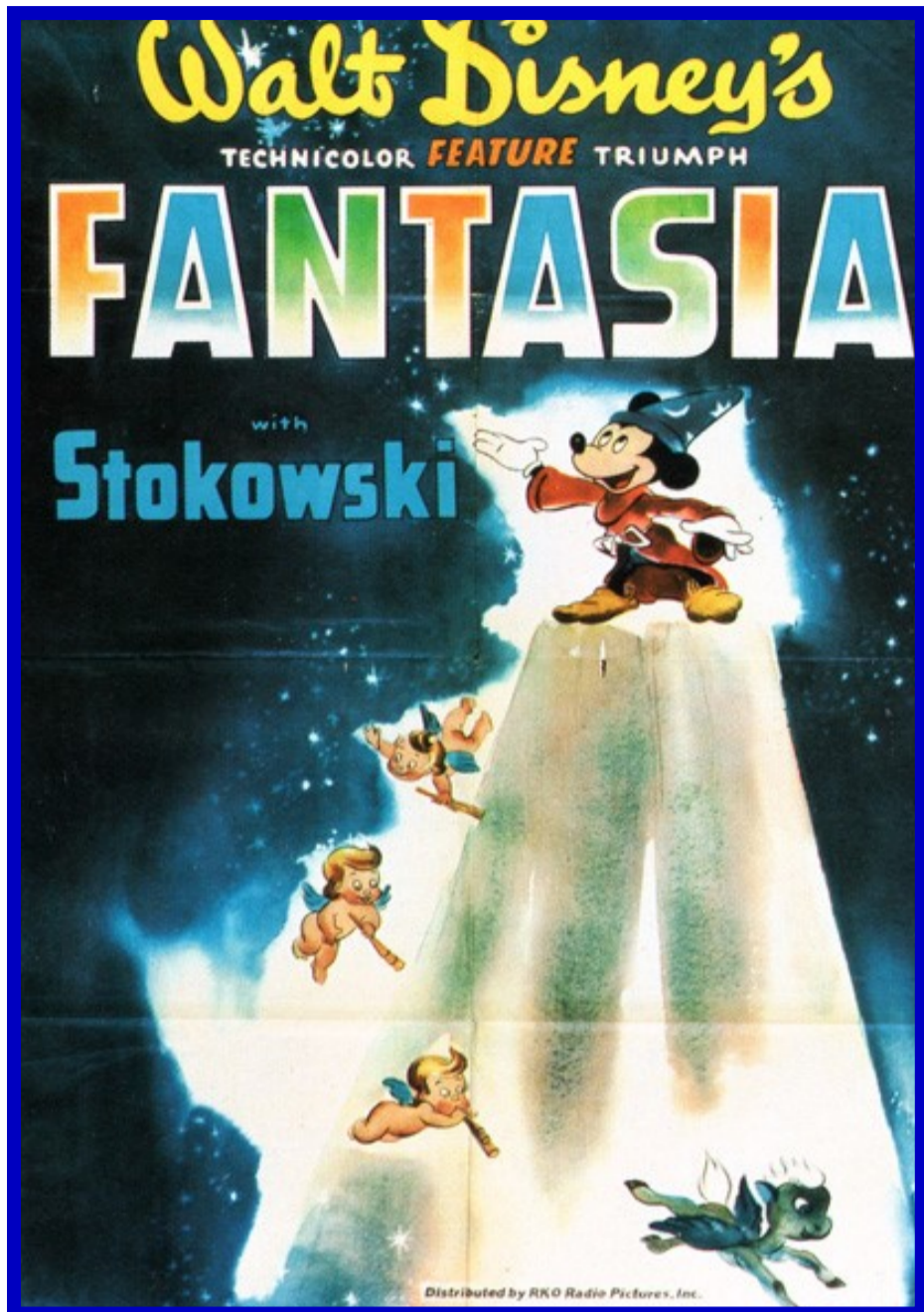
E gli anni e i giorni passano
Eguali e grigi con monotonia
Le nostre foglie più non rinverdiscono
Signorinella, che malinconia!

Tu innamorata e pallida
Più non ricami innanzi al tuo telaio
Io qui son diventato il huon Don Cesare
Porto il mantello a ruota e fo il notaio

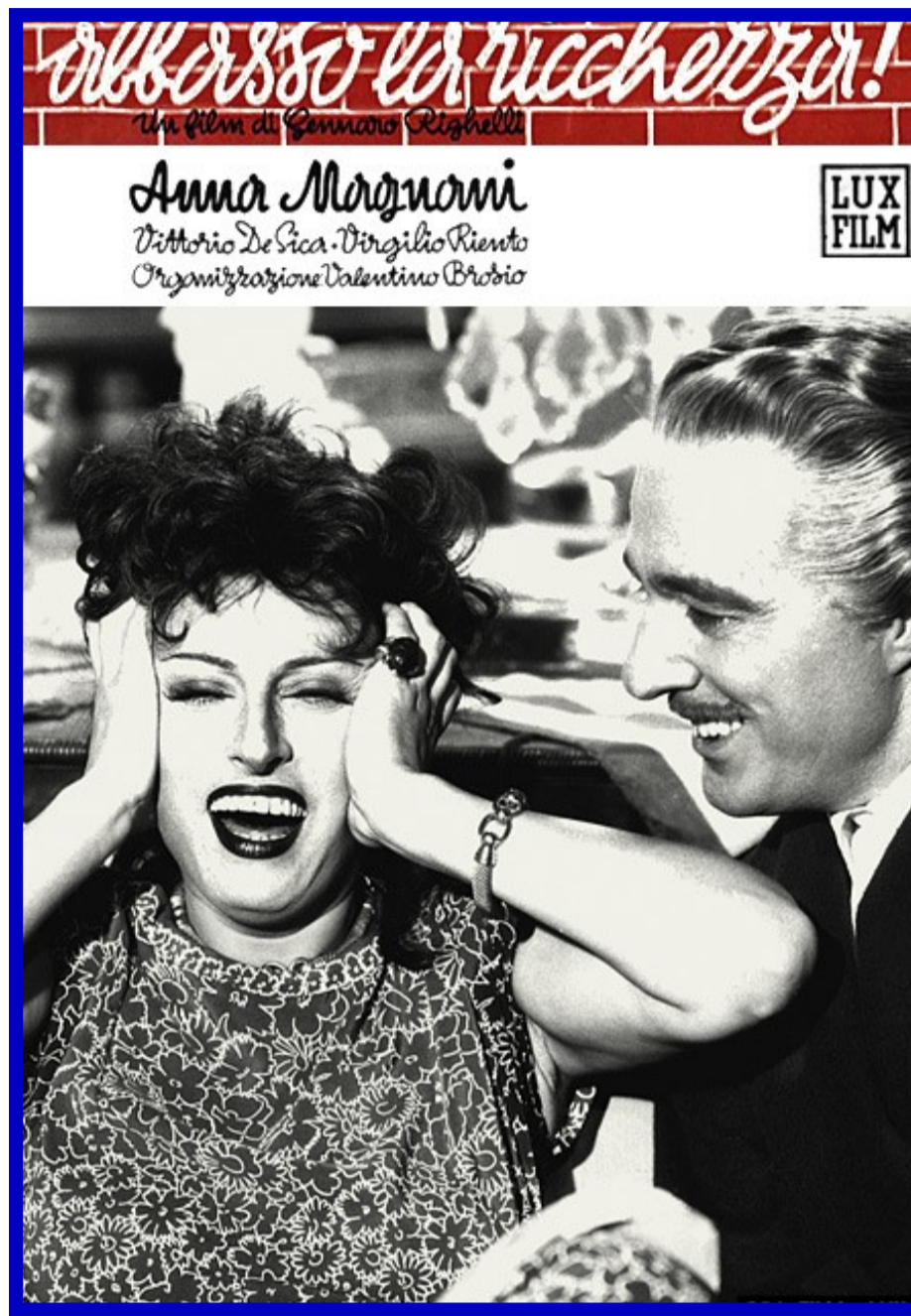
Lenta e lontana
Mentre ti penso, suona la campana
Della piccola chiesa del Gesù
E nevica, vedessi come nevica
Ma tu, dove sei tu?



I FILM DEL CINEMA DI FLORA



I FILM DEL CINEMA DI FLORA



PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... WORD ART



FRANCESCO BALLARINO 2^C

CHRISTIAN SORBARA 2^C



FRANCESCO BALLARINO 2^C



GIADA ALLERUZZO 3^C

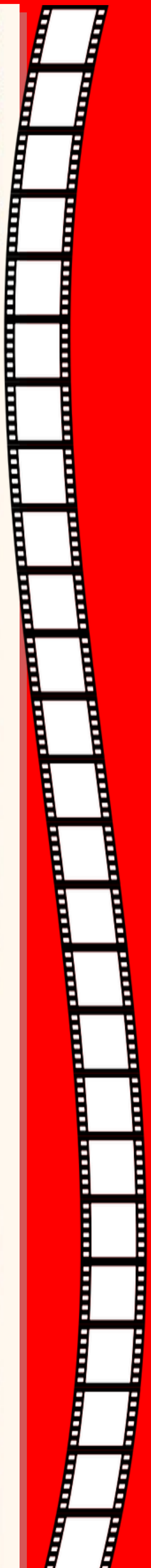
PER NON DIMENTICARE



FRANCESCO BALLARINO 2^C

FILO SPINATO

WORD –ART



EMANUELE TRIMARCHI 2^C

LA STORIA DEL CINEMA

PRIMA PARTE

Il cinema è un'invenzione rivoluzionaria, che ha avuto un grande impatto sulla società.

Il cinema nacque durante la Belle Époque, in Francia, grazie ad Auguste e Louis Lumière, due fratelli francesi che crearono il primo proiettore cinematografico.

I fratelli Lumière possedevano un bar, chiamato Salon indien du Grand Café, dove facevano le loro rappresentazioni a pagamento, ai tempi mute, cioè senza suono. In Italia il primo film sonoro fu "Il Cantante di Jazz", presentato la prima volta il 13 settembre 1929 a Bologna.



Il cinema cambiò radicalmente durante la Prima Guerra Mondiale, perché prese il ruolo di strumento di narrazione, come un romanzo visivo che doveva raccontare delle realtà.

Durante la Seconda Guerra Mondiale era usato come strumento di propaganda, in particolare dai nazisti, che con i film, provarono a diffondere la discriminazione razziale contro gli ebrei.

Molto celebri sono anche i film antinazisti, come ad esempio quelli di Charlie Chaplin, che prendevano in giro il Reich ed i suoi governanti, motivo per cui Hitler li bandì dalla Germania e dai territori occupati.

Nel dopoguerra il cinema vide degli enormi miglioramenti, dall'avvento delle commedie fino all'utilizzo degli effetti speciali.

Il primo effetto speciale storicamente accertato risale al 1895, quando il pioniere della cinematografia Alfred Clark mise in atto una sorta di stop



Charlie Chaplin nel film "Il Grande Dittatore"

motion (una tecnica di animazione realizzata fotogramma per fotogramma) nel corso delle riprese del lungometraggio dedicato alla vita di Maria Stuarda, cioè "The Execution of Mary, Queen of Scots".

La scena della decapitazione della regina britannica venne registrata in due parti: una prima parte con tutti attori in carne ed ossa ed una seconda con un pupazzo a sostituire l'attrice protagonista.



Tra il 1910 e il 1920 il mondo degli effetti speciali progredì ulteriormente e nel decennio successivo l'intera industria del cinema investì notevoli risorse economiche ed umane nello sviluppo di nuove tecniche e nel perfezionamento di alcuni trucchi cinematografici già ampiamente utilizzati.

Il mondo del cinema ebbe molti momenti di crisi e ciò indusse le case cinematografiche a chiudere gli studi di effetti speciali e quindi tutti gli specialisti del campo vennero licenziati. Furono così costretti a mettersi in proprio fondando case specializzate.



Ciò diede un nuovo impulso allo sviluppo del settore.

Nel 1977, tra i premi Oscar venne istituita la categoria "Migliori effetti speciali".

Quando George Lucas girò "Guerre stellari" nel 1977 volle creare degli effetti speciali rivoluzionari, mentre quando venne realizzato il film seguente, "L'Impero colpisce ancora", George Lucas tra-



sformò buona parte del team nella Industrial Light & Magic.



Da quel momento in poi, la compagnia si espanse sempre di più, affermandosi come una delle più innovative ed importanti nel campo degli effetti speciali, collaborando ad alcuni dei più importanti film dell'epoca, da "Indiana Jones", a "Harry Potter", da "Jurassic Park", al "Ritorno al futuro" a "Men in Black".



Oggi gli effetti speciali sono molto più sviluppati di un tempo.

Un esempio particolarmente avanzato e innovativo è rappresentato dal film "Avatar".

"Avatar" è un film scritto e diretto da James Cameron. Oltre al record di film con più incassi di sempre ne ha stabiliti altri, tra cui quello "del film con i migliori effetti speciali di sempre".

Il film parla di un veterano di guerra paralizzato che viene trasportato su Pandora, un pianeta governato dagli alieni. Per la sua realizzazione, Cameron ha messo a punto una nuova tecnica, che dà grande rilievo all'espressione facciale degli Avatar, aumentando di conseguenza il senso di partecipazione e le emozioni degli spettatori durante la visione del film.



I protagonisti hanno indossato un casco equipaggiato con una sofisticata microcamera ad alta definizione, poco più grande di un microfono, posizionata a una ventina di centimetri dal volto. In questo modo è stato possibile riprendere tutti i movimenti dei muscoli facciali, catturando le espressioni del viso e i singoli movimenti delle pupille con una nitidezza e precisione mai raggiunte prima.

3^{AE} Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"

LA STORIA DEL CINEMA

SECONDA PARTE

La storia di Walt Disney

Walter Elias Disney, questo il nome vero di battesimo, nacque a Chicago nel 1901.

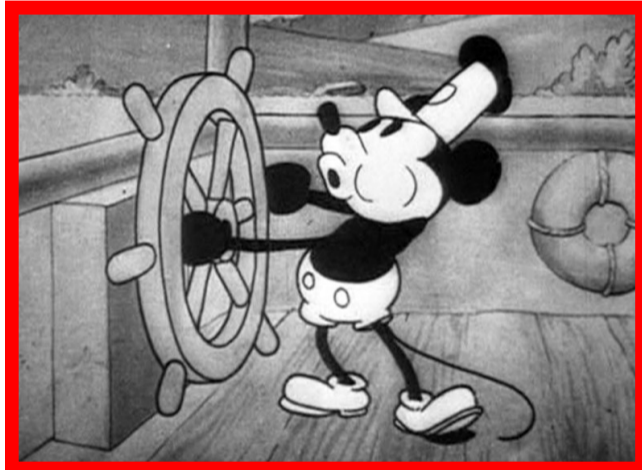


Sin da bambino nutriva il sogno di lavorare nel mondo del cinema.

Nel 1922 si cimentò nella realizzazione del primo film ("Alice's Wonderland") con la tecnica mista, ossia caratterizzata dalla compresenza di attori veri "in carne e ossa" (live action) e personaggi dell'animazione (cartoons), che tuttavia fu un fallimento, a causa degli elevati costi di produzione.

Nel luglio 1923, trasferitosi a Hollywood, fondò con suo fratello i Disney Brothers Studios, che nel 1928 divennero la Walt Disney Productions.

Proprio il 1928 vide la nascita del più famoso personaggio di Walt Disney: "Mickey Mouse", da noi in Italia conosciuto come Topolino, che esordì nel cortometraggio "L'aereo impazzito", ("Plane Crazy"), insieme a Minnie. Nello stesso anno riu-



scì a realizzare il primo cartoon con sonoro, sincronizzato con le scene animate.

Il nuovo cartone animato di Disney riuscì a conseguire un grandioso successo, nonché il consenso totale del pubblico.

Da quel momento in poi, Topolino entrò nel cuore di tutti e nell'immaginario collettivo.

La grande sfida imprenditoriale di Walt Disney fu quella di produrre il primo lungometraggio interamente animato.

Per questo ambizioso progetto scelse la fiaba dei fratelli Grimm "Biancaneve e i sette nani", che venne proiettata per la prima volta nel 1937 al Carthay Circle Theater di Hollywood.

Un successo senza precedenti: tra lo stupore generale e l'ammirazione del pubblico, Disney dimostrò al mondo intero di aver realizzato il suo sogno e, soprattutto, di cosa era capace.

Nel 1938 il film ottenne il maggiore incasso dell'anno.

Arrivò, poi, anche l'ora dei riconoscimenti ufficiali. Nel 1939 **Disney** ricevette il premio **Oscar alla carriera**, che gli fu direttamente consegnato dalla celebre attrice Shirley Temple.

Walt Disney è deceduto nel 1966. Oggi la casa produttrice più famosa del mondo è quotata in borsa e Robert Allen "Bob" Iger, statunitense, è l'Amministratore Delegato e importante azionista.

Nel 1995 la **Pixar**, una casa di produzione ancora non molto conosciuta realizzò il primo lungometraggio d'animazione completamente sviluppato al computer: "**Toy Story**", usando la tecnica di animazione 3D. Con questa tecnica, gli oggetti si muovono in uno spazio tridimensionale e l'animatore può muovere liberamente tutto quello che si trova nel capo d'animazione, invece che disegnare per diversi fotogrammi.

"Toy Story" fu un successo straordinario, al quale seguirono numerose nuove produzioni. Dal 2006



la Walt Disney Company ha acquistato la Pixar, producendo alcuni dei film più famosi degli ultimi anni.

Lo straordinario talento di Hanna & Barbera

La **Hanna-Barbera Productions Inc** fu fondata il 7



luglio 1957 da William Hanna, Joseph Barbera e George Sidney a Hollywood e diventò, nel tempo, una tra le maggiori case di produzioni cinematografiche animate. Oggi è la Warner Bros Animation a detenere il 100% dei diritti delle serie create dai celebri disegnatori.

L'incontro tra i due soci avvenne alla Metro-



Goldwyn-Mayer (MGM) nel 1938 quando William Hanna entrò a far parte del settore fumetti

dove Joseph Barbera già lavorava come soggetto e animatore.



I due crebbero artisticamente e per quasi un ventennio realizzarono oltre 200 cortometraggi dell'indimenticata serie "**Tom & Jerry**". «Joe e io ci sedevamo l'uno di fronte all'altro e sviluppavamo la storia - spiegò Hanna - Joe disegnava gli storyboard e io mi occupavo del ritmo e della direzione dell'animazione, facevamo un cartoon di sei minuti in sei settimane».



Nel 1955 divennero i capi del gruppo di animazione e firmarono i cartoni come registi. Quando la MGM decise di interrompere la produzione di cortometraggi animati per il cinema in seguito al boom della televisione, i due decisero di "mettersi in proprio" per cavalcare l'onda offerta dalla diffusione del tubo catodico nelle case di tutto il mondo. Veramente sconfinata la loro produzione: centinaia di personaggi, migliaia di avventure.

Cartoni animati dove le auto e le moto sono i protagonisti principali e vengono ritratti in forme antropomorfe. Mezzi senzienti, dotati di anima e di buon cuore alle prese con le "storture" del mondo umano dell'epoca.

Nel 1991 la Hanna-Barbera Productions viene acquistata da Ted Turner, padre di Cartoon Network e colui che ha lanciato la carriera di molti aspiranti animatori negli anni '90. Un vero viaggio nel passato, quando i primi cartoni animati venivano trasmessi in Italia sul neonato canale Rai 2 e sul circuito di broadcasting nazionale che si sarebbe, di lì a poco, trasformato in Rete 4.

Buon viaggio!

3^AE Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"

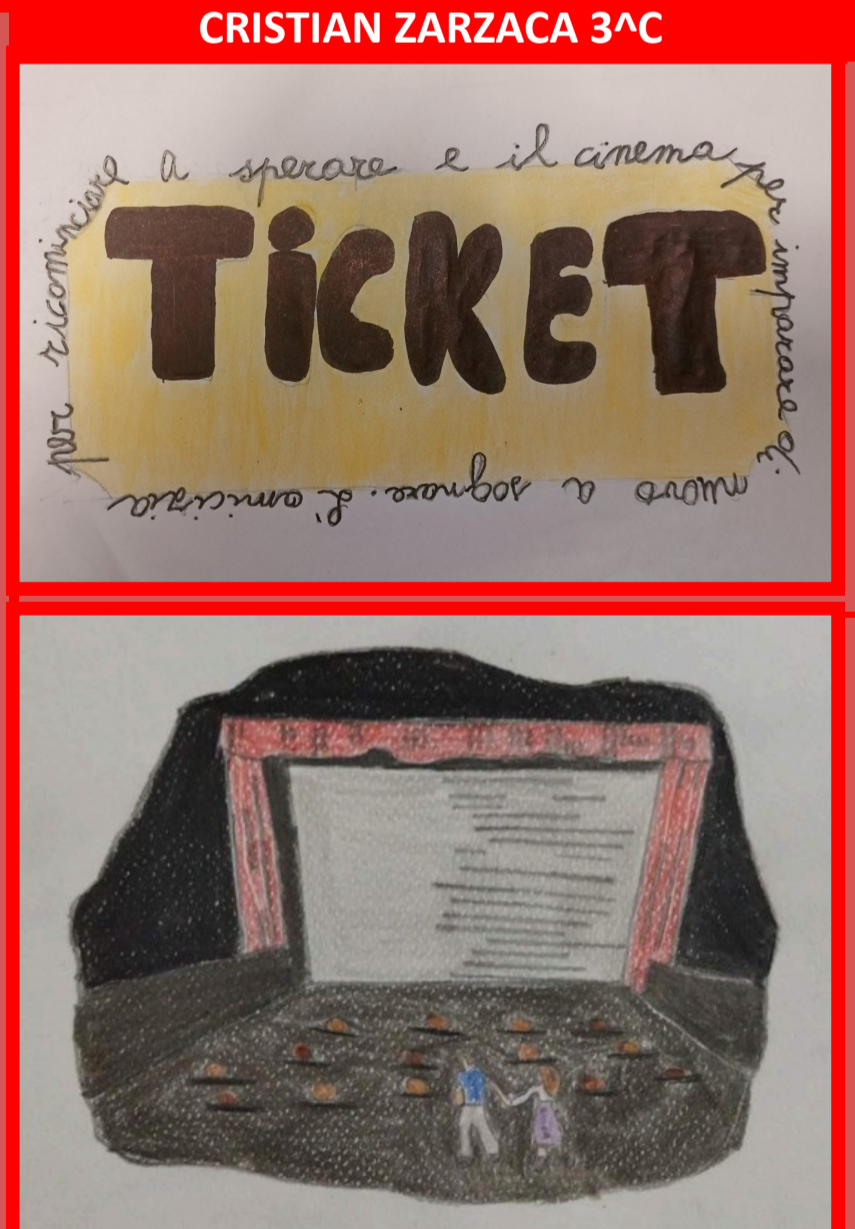
PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ...



FEDERICA BENEDETTA D'ANGELO 2^C



BONACCORSO ELISABETTA 2^C



CRISTIAN ZARZACA 3^C

FEDERICA BENEDETTA D'ANGELO 2^C

TEATRO DI RIVISTA

Il teatro di rivista, o più comunemente rivista, è un genere di spettacolo teatrale di carattere leggero che in Italia ebbe grande successo tra la fine degli anni Trenta e la metà degli anni Cinquanta. Si caratterizza per l'inserimento di numeri musicali, sketch comici e gag, spesso ispirati alla vita quotidiana e alle vicende sociali del momento.

La struttura della rivista è solitamente divisa in atti, ognuno dei quali presenta diversi quadri, di cui alcuni musicali e altri comici uniti dalla presenza di un conduttore e con la presenza di personaggi fissi come la soubrette.

Nella rivista non c'è una trama a cui attenersi da inizio a fine, ma un tema generale che funge da cornice, vi è un largo uso dell'improvvisazione, cogliendo l'occasione imprevista oppure insistendo sull'effetto riuscito.

Il genere, caratterizzato dallo splendore delle scene e dalla spettacolarità delle coreografie, si presenta, pertanto, come uno spettacolo divertente e leggero con l'obiettivo di intrattenere piacevolmente il pubblico.

Il teatro di rivista sorge in Francia alla fine dell'Ottocento grazie ai fratelli Cogniard, che abbandonano gli studi di medicina per dedicarsi al teatro leggero.



Nel primo dopoguerra ha una grande fortuna in America (grazie all'impresario Florenz Ziegfeld, ideatore delle Ziegfeld Follies) e in tutta Europa, con attori e soubrettes quali Mistinguett, Joséphine Baker, Maurice Chevalier.

In Italia, ha avuto il suo periodo d'oro negli anni Trenta e Quaranta, grazie a dei grandi artisti come Ettore Petrolini, Erminio Macario e Wanda Osiris, che diventa la prima soubrette della rivista italiana fino agli anni Cinquanta.

Negli anni della Seconda Guerra Mondiale il teatro di rivista rappresenta un modo per distogliere la gente dal pensiero crudele della guerra portandolo con la fantasia in posti esotici e paradisiaci grazie alle sfarzose scenografie, oppure distrarsi con le ballerine e con le battute dei comici.

Nel secondo dopoguerra, in Italia, si affermano come autori e poi come produttori Garinei e Giovannini, che sfornano quasi due copioni l'anno e tutti di successo. Fra questi: "Si stava meglio domani", con Wanda Osiris ed Enrico Viarisio (1946), "Domani è sempre domenica" (1947), "Al Grand Hotel" (1948), "Il diavolo custode" (1950) con Wanda Osiris, Enrico Viarisio, Dolores Palumbo e Gianni Agus, "Gran Baraonda" (1952) con Wanda Osiris, Alberto Sordi e il Quartetto Cetra, "Made in Italy" (1953), con Erminio Macario e Wanda Osiris.



WANDA OSIRIS



ERMINIO MACARIO

Ed è nel corso degli anni '50 che Garinei e Giovannini guidano quel percorso che porta gradualmente alla nascita della commedia musicale. La coppia scrive così spettacoli di impostazione nuova, che in cartellone non denominano più "rivista": "Attanasio cavallo vanesio" (1952), "Giove in doppiopetto" (1954), "La padrona di Raggio di Luna" (1955). In questi anni nasce una nuova figura di soubrette, non più incentrata sulla bellezza e sulla seduzione ma anche sulle capacità artistiche come: Laretta Masiero, Marisa Del Frate, Bice Valori, Sandra Mondaini.

Negli anni Sessanta e Settanta, il teatro di rivista ha subito una crisi d'identità a causa del cambia-

mento dei gusti del pubblico e dell'avvento della televisione.



"E TU BIONDINA", RIVISTA TEATRALE DEL 1956 CON LIANA ROVIS, SANDRA MONDAINI ED HELEN SEDLAK.

Tuttavia, il genere ha continuato a vivere rinnovandosi grazie all'avvento di nuovi interpreti e autori che hanno saputo rinnovarlo adeguandolo ai tempi.

2^{AD} Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"



WALTER CHIARI E MARISA MARESCA NEL 1952, NELLA PASSERELLA FINALE CHE SOLEVA CHIUDERE LE RIVISTE.



LA MUSICA ITALIANA NEL SECONDO DOPOGUERRA

La musica è stata uno degli elementi più importanti per le persone di tutte le età nel dopoguerra, diventando un fondamentale fattore di unificazione in una società che presentava ancora molti aspetti profondamente diversi.

In Italia già dai primi anni del '900 era molto popolare la **musica leggera**, una musica che si distingue da quella "classica" e "colta" per il linguaggio molto semplice ed in alcuni casi schematico.

Nel secondo dopoguerra, gli italiani si appassionarono alla musica e ai balli americani come lo **swing**, il **jazz** e il **boogie woogie** portati dalle truppe di occupazione ma in seguito ritornarono ad ascoltare la musica italiana. In particolare, tornò in auge la **canzone regionale** come quella **napoletana** o **romana**.

Tra queste vi è la canzone "**Core ingrato**", il cui testo fu scritto nel 1911 dall'emigrato calabrese **Riccardo Cordiferno** e la musica da **Salvatore Cardillo**.

CORE 'NGRATO
(CATARI, CATARI)

Versos: RICCARDO CORDIFERRO Música: SALVATORE CARDILLO

Andante moderato con sentimento

PIANO

CANTO

Ca-ta-ri
Ca-ta-ri

Ca-ta-ri poe-ché poe di-ce sti pa-ro - tra - ma - re pe-
Ca-ta-ri tu sull'o saie cer-fin in't'a na chie - sa so

ché - me par le a'o-co-re me tur - mietto, Cata-ri? Non te scur - dà ca l'ag-gio da - te'o
so - tra-zi-o e ag-gio pri - a-to a Di-o, Cata-ri E l'ag-gio dit - to poe a'o-eun-fa-

rall. e rall. a tempo rall un poco A tempo

Entrambi gli autori, inizialmente, erano convinti che la canzone non avrebbe avuto successo. A Napoli, invece, ebbe grande presa sul pubblico e divenne la prima canzone napoletana di successo proveniente dagli Stati Uniti.

Come altre canzoni classiche napoletane "**Core 'ngrato**" è dedicata al **tema dell'amore non corrisposto o deluso**.

In particolare, il testo è dedicato ad una non meglio identificata Caterina (Catari), che aveva abbandonato il poeta.

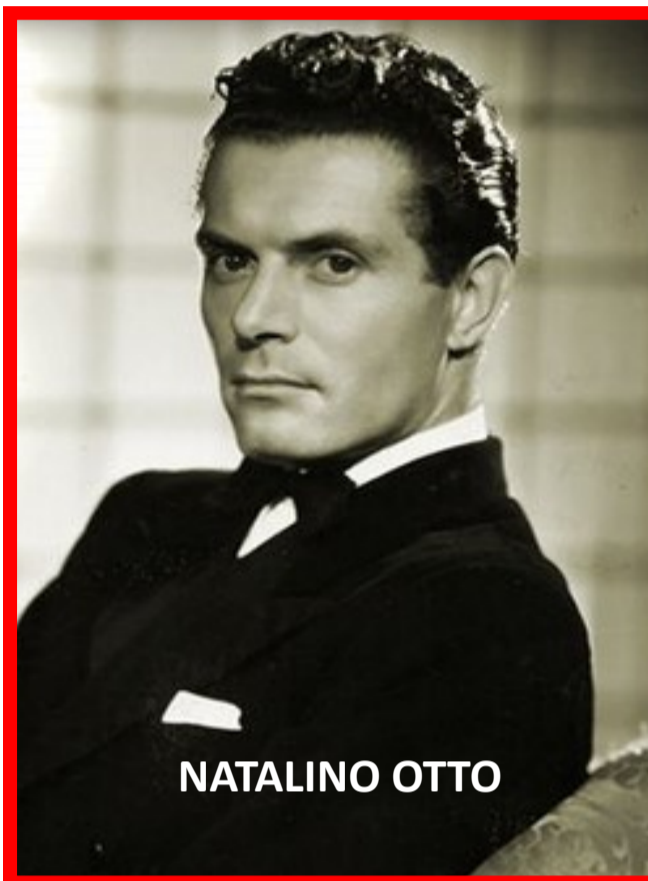
In un crescendo di disperazione, vengono narrate tutte le fasi della fine dell'amore, dalle prime "**parole amare**" che suscitano nel poeta un doloroso stupore; al momento della comprensione della straziante rottura "**cosa vogliono dire/questi discorsi che mi danno gli spasimi**"; a quello, ripetuto nel ritornello, dell'appello al "**cuore ingrato**" cui il poeta aveva affidato la propria vita, ed alla rapida dimenticanza di quest'ultimo; a quello, posteriore all'abbandono, della ricerca del conforto nella religione.

Si riaffermò anche la tradizionale **canzone melodica "all'italiana"** nella sua intonazione nostalgico/sentimentale. Tra queste non si può non citare "**In cerca di te**", nota anche con il titolo "**Sola me ne vo per la città**", scritta da Gian Carlo Testoni e musicata da Eros Sciorilli. Il brano venne registrato per la prima volta nel 1944.

Tra i molti artisti che hanno inciso questa canzone ricordiamo Natalino Otto, Nella Colombo, Teddy

Reno, Jula De Palma, Gianni Morandi, Gabriella Ferri, Iva Zanicchi e, più recentemente, la grande attrice Mariangela Melato.

Il successo del brano fu clamoroso; venne inserito come supporto musicale in molti documentari dell'epoca sulla liberazione del Nord Italia dal Nazifascismo.



Anche se nelle intenzioni degli autori la canzone doveva esprimere malinconicamente la ricerca dell'amato disperso in guerra, finì per essere ricordata come la metafora di un popolo appena uscito dalla guerra che non ha più nulla.

Rappresentò la sintesi della condizione umana nella quale vivevano tanti italiani di allora: le città distrutte dai bombardamenti, la guerra civile, la povertà, la difficoltà di ricominciare a vivere una vita normale, il bisogno di ritrovare le persone care.

Si trovò, dunque, ad esprimere lo stato d'animo dei tanti italiani sopravvissuti alla guerra che provavano a ricominciare; accomunati, tra gli altri, da un desiderio: ritrovare un vecchio amore.

Un'altra canzone melodica di grande successo fu "**Signorinella**", conosciuta universalmente come "**Signorinella pallida**".

Il testo è stato scritto dal grande poeta Libero Bovio, autore anche di altri grandi successi come: "**Tu ca nun chiagne**", "**Reginella**", "**O paese d' 'o sole**" "**Lacreme napulitane**".

Anche se scritta in lingua italiana, secondo gli esperti, era stata pensata in lingua napoletana per sintassi e costruzione delle strofe.

Narra la storia di un notaio che rimpiange una "**Signorinella**" amata vent'anni prima, quando era ancora uno studente e viveva a Napoli.

Nonostante, il potere e la ricchezza sente che gli manca qualcosa.

Si racconta che Nicola Valente avesse scritto la musica in una notte in cui era molto arrabbiato per aver perso molto giocando a carte.

In seguito al successo venne girato un film che ebbe grandi consensi.

Tra coloro che la incisero ricordiamo, in particolare, le interpretazioni di Achille Togliani e Claudio Villa.

2^AE Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"

In cerca di te (Solo me ne vo...)

**Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Cercando te
Che non vede il mio dolore
Sognando te
Che più non ho**

**Ogni viso guardo, non sei tu
Ogni voce ascolto, non sei tu
Dove sei, perduto amore?
Ti rivedrò, ti troverò, ti seguirò**

**Io tento invano di dimenticar
Il primo amore non si può scordar
E scritto non è, un nome solo in fon-
do al cuor
Ti ho conosciuta ed ora so che sei
l'amor
Il vero amor, il grande amor**

**Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore
Cercando te
Sognando te
Che più non ho**

**Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore
Cercando te
Sognando te
Che più non ho
Che più non ho**

Gian Carlo Testoni—Eros Sciorilli



Ma a un certo punto al collegio non erano più arrivate le telefonate dei genitori e le loro brevi visite erano cessate del tutto.

«Saranno dovuti scappare. Saranno nascosti chissà dove e non possono uscire» cercavano di tranquillizzarla le suore, ma il sospetto era ben altro.

Neanche dopo la liberazione della città da parte degli Alleati i genitori di Malva erano ricomparsi. La madre superiora e altri dirigenti del Vaticano avevano fatto tutto il possibile per ritrovarli. Niente.

Solo dopo qualche mese si era saputo che i genitori e la nonna erano stati arrestati e poi caricati sui treni della deportazione.

Le suore avevano tentato in ogni modo di consolare la piccola Malva. Lei a volte cercava di sorridere, ma le notti le passava singhiozzando.

«Può restare qui? Le aveva detto la madre superiora. «Devi frequentare ancora la terza media». Malva l'aveva ringraziata, e una notte era scappata.

«Scappata? Ma come? Perché? Le suore erano state buone». Federico non riesce quasi a parlare.

«Cosa ci restavo a fare lì? E chi avrebbe pagato la retta? Sicuramente sarei finita nel reparto delle orfanelle». Malva sta riprendendo il suo tono spavaldo. «Lo capisci?»

«Sì, sì, lo capisco». Non è vero, Federico continua a sentirsi confuso. Non è in grado di seguirla in ragiona-

WORD-ART



SERENA VITA 2^C



LYCIA CASTORINA 3^C



MARTINA ARIGÒ 3^C

CAVIARDAGE

In cerca di te (Solo me ne vo...)

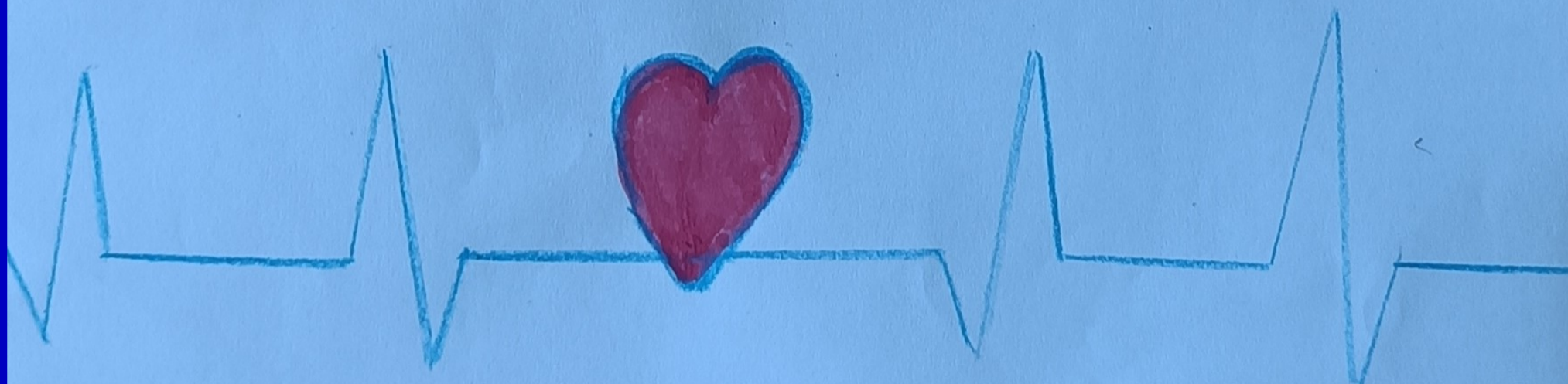
~~Solo me ne vò per la città~~
~~Passo tra la folla che non sa~~
~~Che non vede il mio dolore~~
~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~

~~Ogni viso guardo, non sei tu~~
~~Ogni voce ascolto, non sei tu~~
~~Dove sei, perduto amore?~~
~~Ti rivedrò, ti troverò, ti seguirò~~

~~Io tento invano di dimenticar~~
~~Il primo amore non si può scordar~~
~~E scritto non è, un nome solo in fondo al cuor~~
~~Ti ho conosciuta ed ora so che sei l'amor~~
~~Il vero amor, il grande amor~~

~~Solo me ne vò per la città~~
~~Passo tra la folla che non sa~~
~~Che non vede il mio dolore~~
~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~

~~Solo me ne vò per la città~~
~~Passo tra la folla che non sa~~
~~Che non vede il mio dolore~~
~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~
~~Che più non ho~~



CAVIARDAGE

Core 'ngrato

~~Catari, Catari
Pecchè me dici sti parole amare
Pecchè me parle e 'o core
In' turmiento Catari?~~

~~Num te scurdà ca t'aggio date 'o core Catari
Nun te seurdà!~~

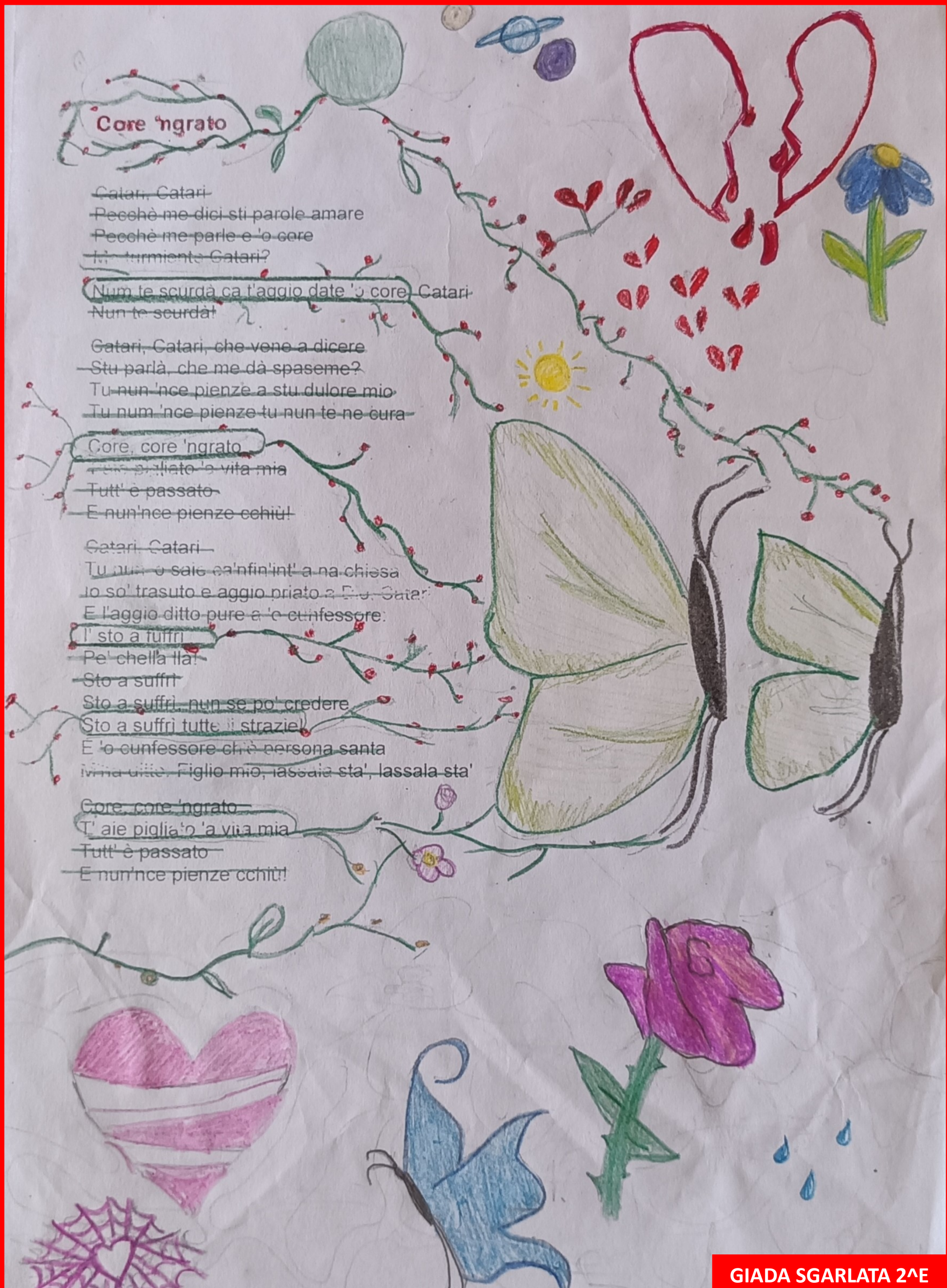
~~Catari, Catari, che vene a dicere
Stu parlà, che me dà spaseme?
Tu nun 'nce pienze a stu dolore mio
Tu num 'nce pienze tu nun te ne cura~~

~~Core, core 'ngrato
E' pigliato 'a vita mia
Tutt' è passato
E nun'nce pienze cchiù!~~

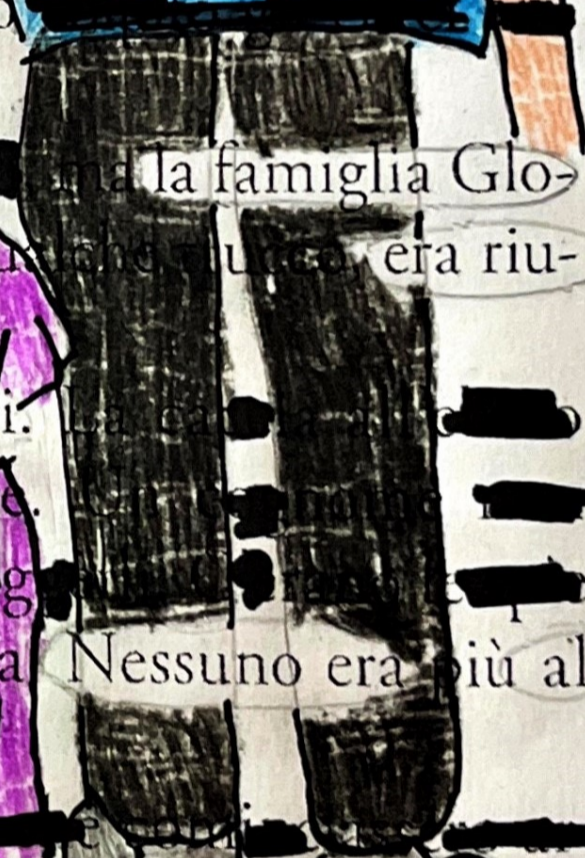
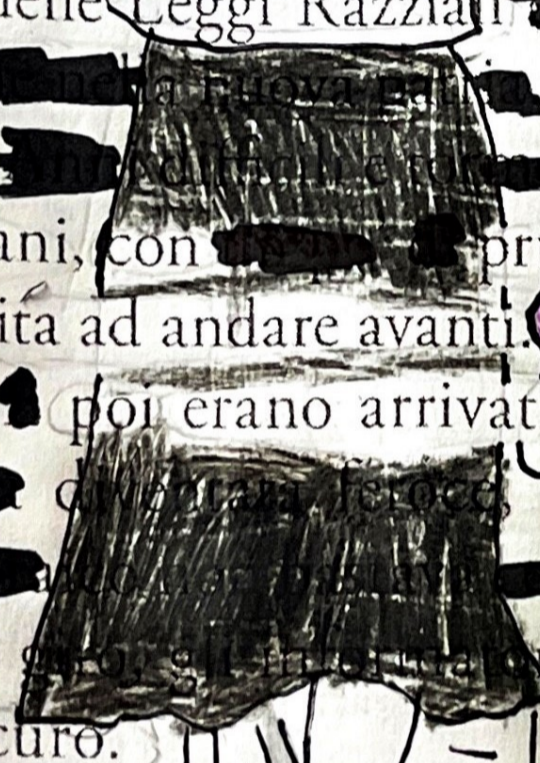
~~Catari, Catari
Tu nun o saie ca'nfin'int' a na chiesa
Io so' trasuto e aggio priato a Dio, Catari
E l'aggio ditto pure a 'o confessore:~~

~~I' sto a suffri
Pe' chella lla!
Sto a suffri
Sto a suffri, nun se po' credere
Sto a suffri tutte 'i strazie!
E 'o confessore chi è persona santa
Inna vitte, Figlio mio, lassala sta', lassala sta'~~

~~Core, core 'ngrato
T' aie piglia 'o 'a vita mia
Tutt' è passato
E nun'nce pienze cchiù!~~



... mamma e papà ...
... si trovavano bene in questo paese ...
Avevano cambiato il loro cognome con uno
italiano ...
... come un terremoto, erano arrivate
quelle Leggi Razziali ...
... la famiglia Glo-
riani, con prudenza ... era riu-
scita ad andare avanti.
... poi erano arrivati i tedeschi.
... implacabile.
... a proteg-
in ... di polizia. Nessuno era più al
sicuro.
Mamma e papà, ...
... avevano pensato a salvare la figlia.
... a vivere per
... conosceva,
... studioso



In cerca di te (Solo me ne vo...)

Solo me ne vo per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore

~~Che non~~
~~vede~~
~~il mio~~

~~che non~~
~~vede~~
~~il mio~~
~~dolore~~
~~che non~~
~~vede~~
~~il mio~~
~~dolore~~

Io tento invano di dimenticar

~~ti ho conosciuta ed ora so che sei l'amor~~
~~il vero amor, il grande amor~~

Ti ho conosciuta ed ora so che sei l'amor
Il vero amor, il grande amor

~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~

Cercando te
Sognando te
Che più non ho

~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~

~~Cercando te~~
~~Sognando te~~
~~Che più non ho~~

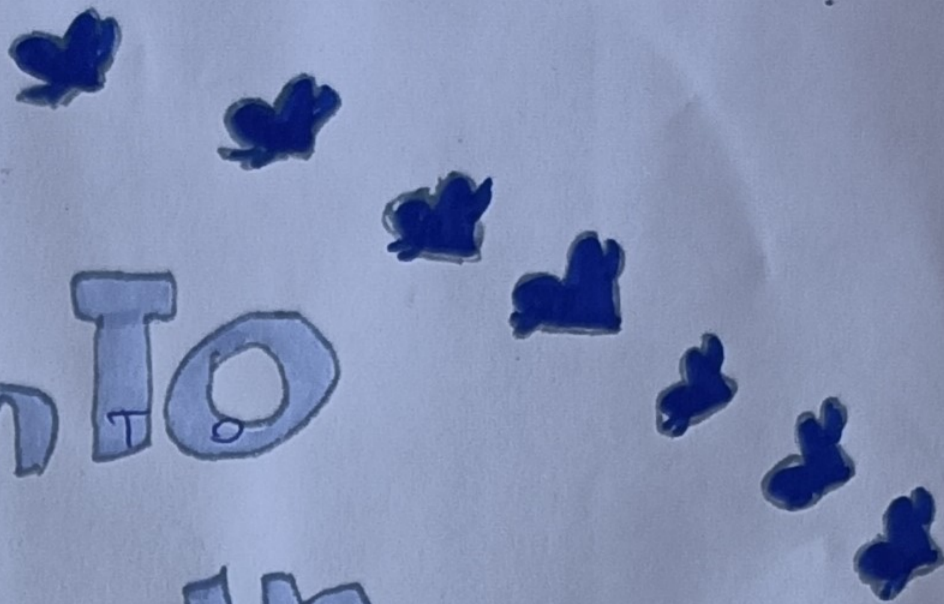
Tento

In

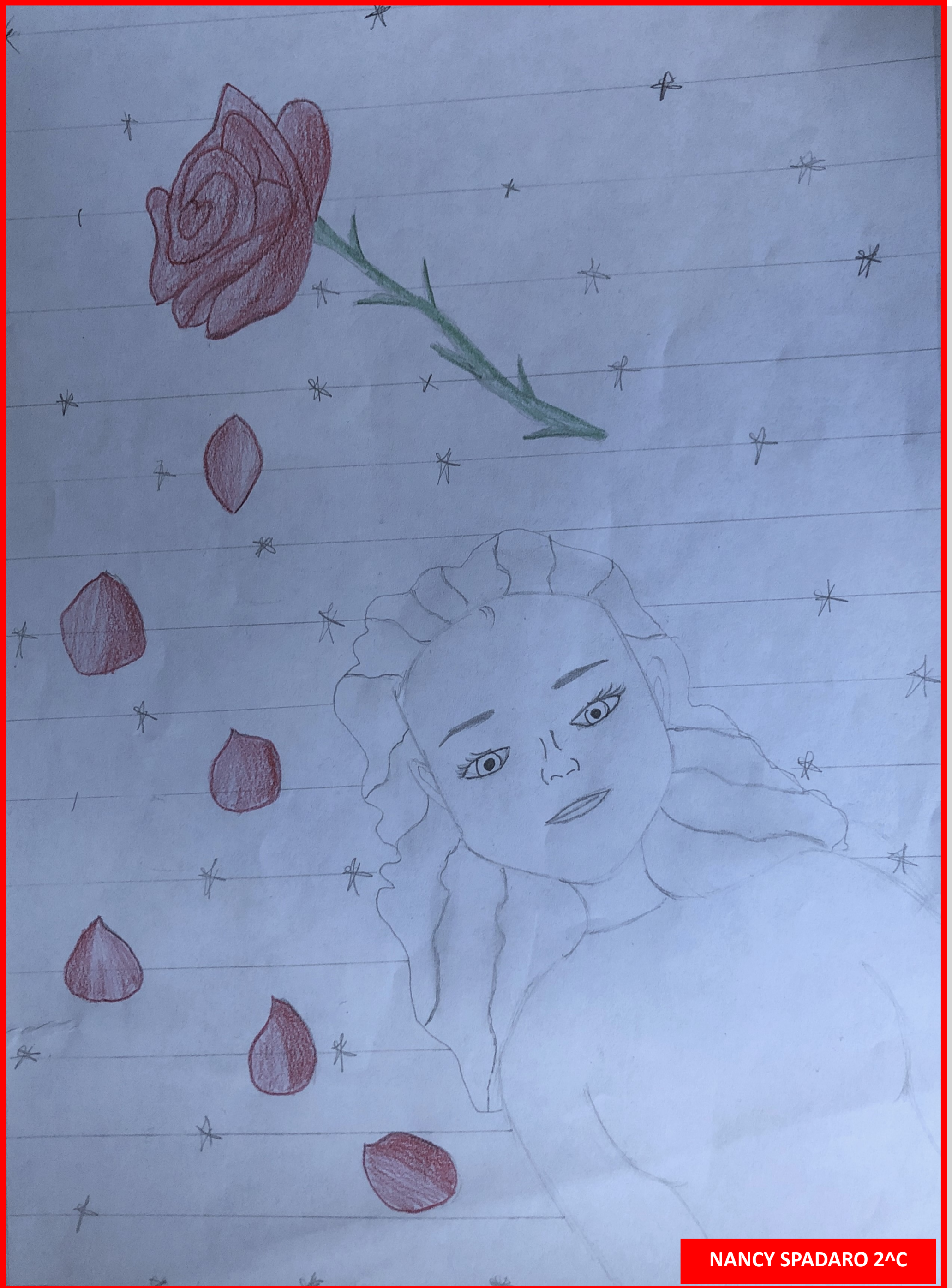
vano

di

di dimenticar



DISEGNO



NANCY SPADARO 2^C

Core 'ngrato

Catari, ~~Catari~~
Pecchè me dici sti parole amare

~~Catari~~ Catari?

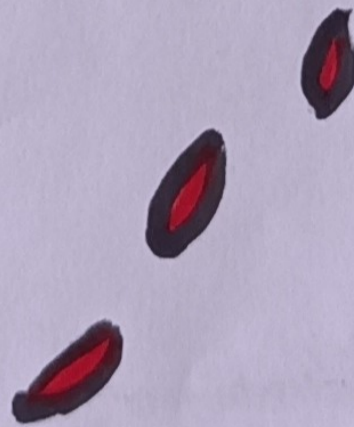
~~Nun te scurdà ca t'aggio date 'o core, Catari~~
Nun te scurdà!

~~Catari, Catari, che vene a dicere~~
~~stiparà che me d'asaseme?~~
Tu nun 'nce pienze a stu dolore mio
~~tu nun 'nce pienze tu nun te ne cura~~

Core, core 'ngrato
T'aie pigliato 'a vita mia
Tutt' è passato
E nun 'nce pienze cchiù!

~~Catari, Catari~~
~~tu nun o saie ca n'finiti 'a na chiesa~~
~~to so' trasuto e aggraziatu a Dio, Catari~~
~~E t'aggio dato pure 'o confessore~~
~~sto a tutti~~
~~Pe' chella~~
~~sto a tutti~~
~~sto a tutti, nun se po' credere~~
~~Stora tutti tutte le strazie~~
~~E 'o unico core ch'è persona sana~~
~~tu na ditto, Figliu, lassala sta', lassala sta'~~

~~Core, core 'ngrato~~
~~T'aie pigliato 'a vita mia~~
~~Tutt' è passato~~
~~E nun 'nce pienze cchiù!~~



CAVIARDAGE

In cerca di te (Solo me ne vo...)

Solo me ne vò per la città

~~Passo tra la folla che non sa~~

~~che non vede il mio dolore~~

Cercando te

Sognando te

Che più non ho

Ogni viso guardo, non sei tu

Ogni voce ascolto, non sei tu

Dove sei, perduto amore?

Ti rivedrò, ti troverò, ti seguirò

~~Io tento invano di dimenticar~~

~~il primo amore non si può scordar~~

~~scritto non c'è, un nome solo in fondo al cuor~~

~~che ho conosciuta ed ora so che sei l'amor~~

~~vero amor, il grande amor~~

~~Solo me ne vò per la città~~

~~Passo tra la folla che non sa~~

~~che non vede il mio dolore~~

~~Cercando te~~

~~Sognando te~~

~~che più non ho~~

~~Solo me ne vò per la città~~

~~Passo tra la folla che non sa~~

~~che non vede il mio dolore~~

~~Cercando te~~

~~Sognando te~~

~~che più non ho~~

~~che più non ho~~



SIRIA COSTANTINO 2^E

CAVIARDAGE

VERONICA SANTORO 2^C

Tanto tempo prima quando tutti cercavano di scappare al mondo, la mia famiglia viveva a Vilnius, nella lontana Lituania. Il padre, un tempo, era laureato in Lettere e comparso e questo voleva dire che leggeva, scriveva e traduceva da un vecchio di lingue. Anche sua madre aveva studiato lingue e un certo giorno avrebbe andato tutto bene. Ma erano ebrei. E in quella società gli ebrei non erano molto amati. Ma per questo che mamma e papà avevano deciso di andarsene come 'meta di bisogno' avevano scelto l'Italia. E lì in Italia, era nata la loro unica figlia Malva.

Ci si trovavano proprio bene in questo paese dalle mille bellezze. Lì qui nessuno era contro gli ebrei. Avendo cambiato il loro cognome straniero con uno simile italiano (da Goldman era diventato Goldani). Papà lavorava e traduceva per molte case edifici, ma non collaborava con la nonna madre di lui e li aveva lasciati dopo il viaggio.

Poi, come un improvviso terremoto, erano arrivate quelle Leggi Razziali che avevano colpito tutti anche nella nuova patria.

Ma i difficili tormentosi tempi, ma la famiglia Goldani con un po' di pazienza e qualche aiuto era riuscita ad andare avanti.

E poi erano arrivati i tedeschi. La caccia all'ebreo era diventata feroce, implacabile. Il nome non ebraico non bastava come a prima.

C'erano le spie in giro, gli informatori di polizia. Nessuno era più al sicuro.

Mamma e papà prima ancora che cominciasse arresti e deportazioni, avevano pensato a salvare la figlia. Il meglio che, per sicurezza, le desse a vivere per un certo periodo in un collegio di religione. Già lo conosceva, perché era lì che aveva studiato come alunna estera. Le rivoltasce e l'interazione non era poi così difficile. Papà, per sua tranquillità, aveva anche pagato il anticipo della vita per l'intero anno scolastico.

Ma da un certo punto al collegio non erano più arrivate le telefonate dei genitori e le loro brevi visite erano cessate del tutto.

«Saranno finiti e appesi. Saranno chissà dove e non possono neanche cercavano di tranquillizzarla le suore, ma il sospetto grandissimo.

Neanche dopo la liberazione della città da parte degli Alleati i genitori di Malva erano ricomparsi. Un inviato superiore e cardinali ingenti del Vaticano avevano fatto tutto il possibile per ritrovarli. Niente.



DISEGNO



NANCY SPADARO 2^C

CAVIARDAGE

In cerca di te (Solo me ne vo...)

Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore
Cercandò te
Sognando te
Che più non ho

Ogni viso guardo, non sei tu
Ogni voce ascolto, non sei tu
Dove sei, perduto amore?
Ti rivedrò, ti troverò, ti seguirò

Io tento invano di dimenticar
Il primo amore non si può scordar
E scritto non è, un nome solo in fondo al cuor
Ti ho conosciuta ed ora so che sei l'amor
Il vero amor, il grande amor

Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore
Cercando te
Sognando te
Che più non ho

Solo me ne vò per la città
Passo tra la folla che non sa
Che non vede il mio dolore
Cercando te
Sognando te
Che più non ho
Che più non ho

RUBEN BENINATO 2^E

GIADA VENUTI 2^E



PECCHE'
ME

Core 'ngrato

Catari, Catari

~~Pecchè me dici sti parole amare~~

Pecchè me parle e 'o core

Me turmiento Catari?

Num te scurdà ca t'aggio date 'o core, Catari

Nun te scurdà!

Catari, Catari, che vene a dicere

Stu parlà, che me dà spaseme?

Tu nun 'nce pienze a stu dolore mio

Tu nun 'nce pienze tu nun te ne cura

Core, core 'ngrato

Tu m'aggio pigliato 'a vita mia

Tutt'è passato

E nun 'nce pienze cchiù!

Catari, Catari

Tu nun 'o saie ca'nfin'int' a na chiesa

In so' trasuto e aggio priato a Dio, Catari

E l'aggio ditto pure a 'o cunfessore:

I' sto a suffri

Pe' chella llà!

Sto a suffri

Sto a suffri, nun se po' credere

Sto a suffri tutte li strazie!

È 'o cunfessore ch'è persona santa

M'ha ditto: Figlio mio, lassala sta', lassala sta'

Core, core 'ngrato

~~Tu m'aggio pigliato 'a vita mia~~

~~Tutt'è passato~~

~~E nun 'nce pienze cchiù!~~

DICI STI

PAROLE

A MARE

T'AJE?

PUGLIATO



TUTT' A VITA MIA
È PASSATO

E NUN'NCE PIENZE

CCHIÙ!

LE RICETTE IN TEMPO DI GUERRA

PIATTI POVERI MA BUONI

LA DIETA DEL POPOLO

In quegli anni la dieta di una famiglia operaia consisteva indicativamente in:

- colazione a base di pane, frutta e poco companatico, latte o formaggio, non era diffuso il consumo di cibi dolci.
- Per pranzo una minestra di brodo vegetale con pasta, patate e/o legumi.
- Per cena pane o polenta con companatico economico.



Ovviamente durante la Seconda Guerra Mondiale l'alimentazione variava in base alle località, alle consuetudini regionali e alla vita in città o in campagna. La carne, tuttavia, presenziava in pochi pasti nell'arco della settimana.

LA DIETA DEI SOLDATI

All'inizio del conflitto la razione viveri del soldato italiano comprendeva: 750 g. di pane, 375 g. di carne fresca, pasta, riso o legumi secchi per un peso di circa 150 g., 15 g. di caffè tostato, 20 g. di zucchero, più i necessari condimenti.



IL CIBO NEL PERIODO DI GUERRA

Oggi la cucina povera è di moda. E il "riciclo" dei prodotti consumati a pranzo o il giorno prima, ancor di più. Ma c'era un tempo, non poi così lontano, in cui tutto questo era necessità. E non stiamo parlando dei generici "tempi andati", ma del periodo più duro e buio della nostra storia: la Seconda Guerra Mondiale.

Le persone che non avevano molti soldi morivano di fame, mentre quelli ricchi, con la nascita del mercato nero prendevano quanto cibo volevano



senza pensare agli altri, le persone si dovevano arrangiare con quel poco che c'era, usando spezie e altre cose per insaporire il piatto, riuscivano a creare piatti gustosi e nutrienti.

IL PANCOTTO

Il pancotto, un piatto storico nato molti secoli prima del Novecento, considerato un ottimo rimedio per le coliche dei neonati, soprattutto se aromatizzato con la salvia. Da sempre presente, seppur con varianti diverse, nel tempo è ritornato periodicamente sulla tavola degli italiani nei periodi di maggiore povertà.



Alla base di tutto, infatti, c'è il pane raffermo, ingrediente prezioso da conservare con cura e riutilizzare per creare piatti corroboranti e nutrienti. Il pane, tagliato a pezzi, veniva bollito in acqua con aglio, rosmarino, alloro e sale, e condito – quando c'era – con un po' di olio extravergine. Tante leggende ruotano intorno a questa preparazione: fra le più popolari, quella del convento di San Cesario di Lecce, che narra che una volta venne servito a Garibaldi e i suoi uomini un piatto di pancotto fumante.

LA CIPOLLATA

La cipollata è una ricetta della cultura contadina, Protagoniste indiscusse sono le cipolle, prodotti poveri, che raramente scarseggiavano anche in tempo di crisi. Per prepararla, infatti, si cuociano a lungo le cipolle tagliate a fettine in un tegame di coccia, finché non diventano morbide e dolci. A fine cottura, si aggiungevano – a patto che ci fossero – un po' di pomodori maturi e un filo di olio d'oliva.



GLI SPAGHETTI ALLA CARRETTIERA

Gli spaghetti alla carrettiera romani, chiamati così perché consumati dai carrettieri, ovvero i conducenti dei carri che giungevano nella Capitale dai paesini limitrofi portando con loro varie merci, fra cui l'amato vino dei Castelli Romani. Per far fronte ai lunghi viaggi, i carrettieri preparavano a casa piatti nutrienti e semplici da conservare a lungo, a base di pochi ingredienti: aglio, olio, peperoncino e prezzemolo. Sono tante le versioni che si sono

diffuse nel tempo e, come spesso accade in questi casi, la ricetta varia a seconda della zona di provenienza, delle disponibilità economiche e della stagionalità dei prodotti. Venivano aggiunti, quando possibile, i pomodori, mentre in tempi più recenti c'è stata l'aggiunta di funghi e pancetta. In qualsiasi caso, si tratta di un primo piatto semplice e gustoso, perfetto da portare in viaggio.



LA ZUPPA ALLA REGINA

Questa zuppa è facile da cucinare perché necessita di pochi ingredienti: scarti di pollo o tacchino. Fate cuocere due o tre cucchiai di riso nell'acqua. Tagliate le carni e pestatele insieme col riso. Fatto ciò prendete del brodo, nel quale però avrete fatto cuocere carote e cipolle, e fateli bollire per mezz'ora. Tenete a caldo in bagnomaria e, quando avrete da servire in tavola, aggiungetevi un bicchiere di latte. Mettete nella zuppiera del pane abbruscato.

LA ZUPPA SCHRAPNELLESUPPE

La "zuppa di schegge" era particolarmente 'apprezzata' dalla truppa. Questa pietanza veniva spesso servita quasi cruda: il risultato più evidente era che i piselli, l'ingrediente principale, spesso risultavano al palato duri come schegge di proiettile, da cui il nome della squisita preparazione. Pane, segatura e rape.

LA TORTA DI PANE

Chi aveva più invenzione e riusciva a riciclare meglio quello che c'era riusciva a creare dei dolci, certo non come quelli di oggi come: cornetti, cannoli, piccola pasticceria ecc..., ma per esempio: «LA TORTA DI PANE». Ecco la ricetta: 400 gr pane raffermo, scorza di limone, 30 gr pangrattato, 100 gr uva passa, lievito, 400 gr di latte, 100 gr zucchero, 100 gr burro, 2 uova, 100 gr farina e acqua q.b.

LE ZUPPE

Alla base della cucina nei periodi di guerra non mancavano sicuramente varie zuppette di: patate; fagioli; ceci; cipolla; legumi e cereali; minestre di erbe; minestra con i sassi; carne; carote.

2^A Scuola Secondaria di I Gr. "E. Drago"





Regia di
Francesco Micciché
Marco Spagnoli

Tullio Foà
Liliana Segre
Guido Carra
Lia Levi

Prodotto da
Mario Rossini
Per RED FILM



Figli del Destino

3^A

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... ACROSTICI

Funzionava! La squadra riusciva a funzionare!
 Andavano al Flora quasi ogni giorno ormai,
 non riuscivano a crederci
 In quei momenti si dimenticavano chi fossero
 tutti i loro problemi scomparivano,
 erano solo loro, la sala, e il film.

EMANUELE TRIMARCHI 2^C

Un Biglietto del cinema in più
 Lia Levi
 Giolli
 Malva
 Cinema
 Federico
 Antonio
 Con Te Virgili
 Operazione chewing-gum

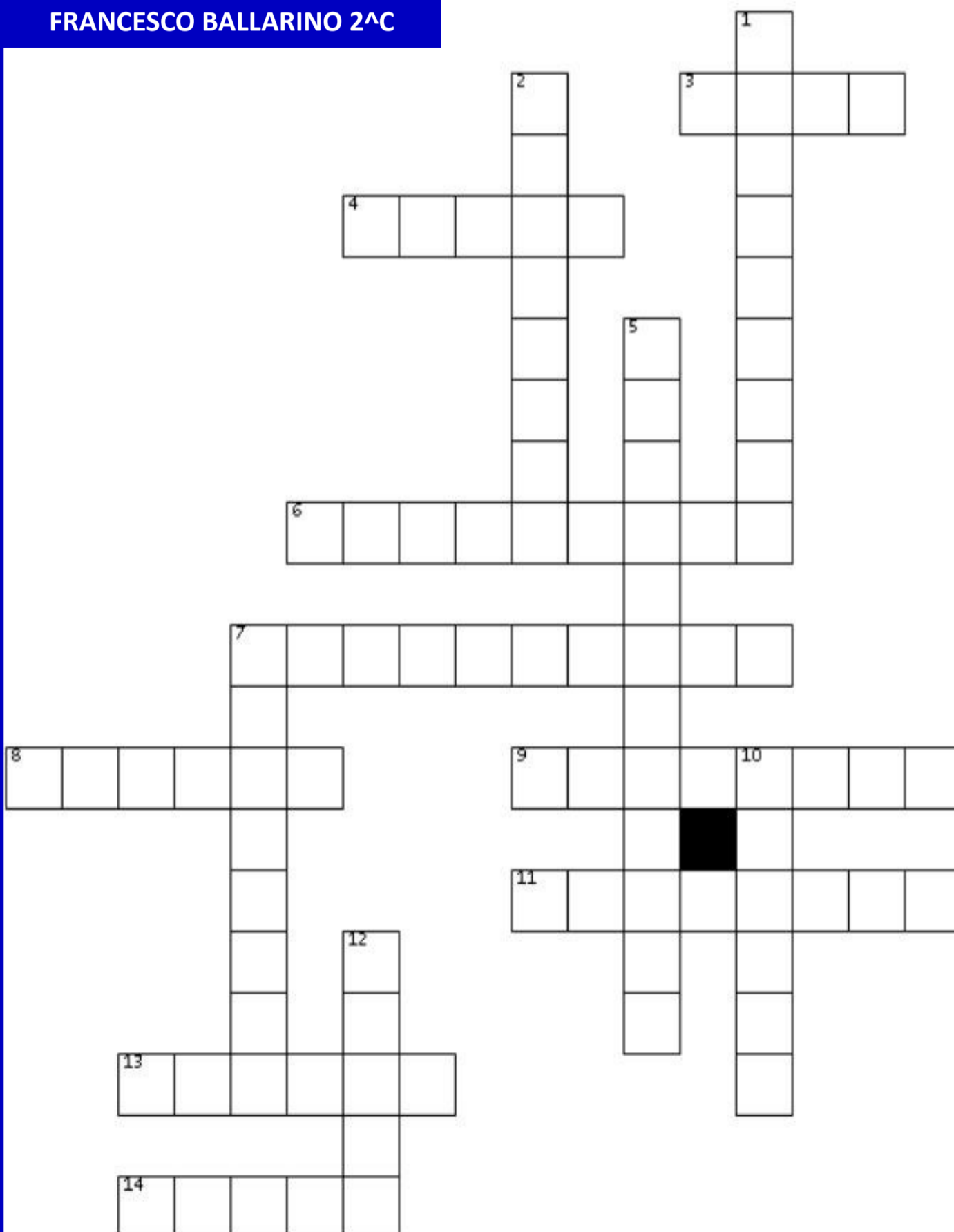
KETTY DE LUCA 3^C

Se va via il re
 Il braccialetto
 Una bambina e basta
 L'albergo della magnolia
 La notte dell'oblio
 Il tesoro di Villa Mimosa
 Per un biglietto del cinema in più

FRANCESCO SORBARA 2^C

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... CRUCIVERBA

FRANCESCO BALLARINO 2^C

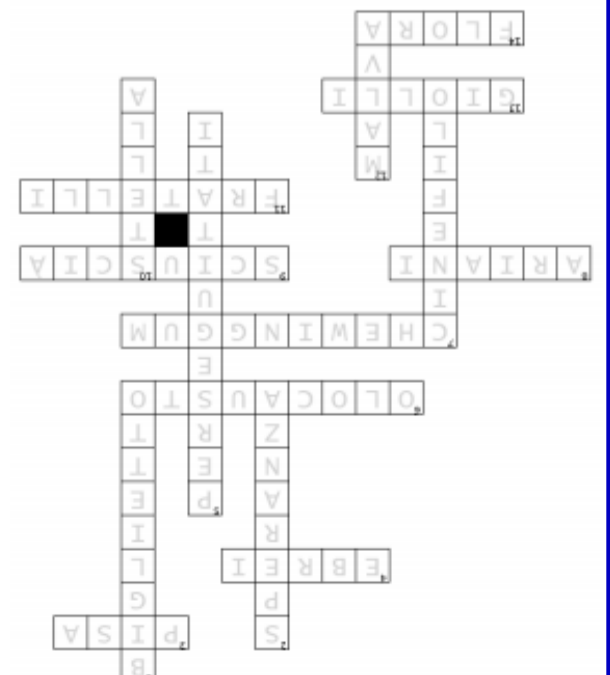


ORIZZONTALI

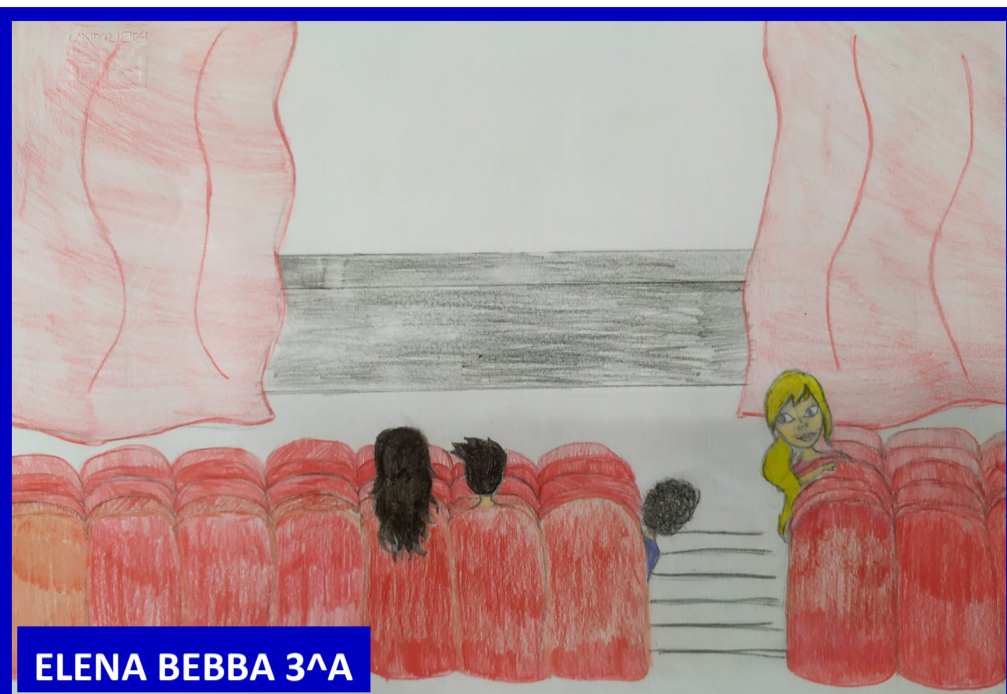
- 3. - Città dov'è nata Lia Levi
- 4. - Vivono nello stato di Israele
- 6. - Viene chiamato anche Shoah
- 7. - Mezzo utilizzato dai ragazzi per entrare al cinema
- 8. - Si definivano la "razza pura"
- 9. - Uno dei film viste dai quattro protagonisti
- 11. - Lo si è quando si hanno gli stessi genitori
- 13. - Fratello movimentato di Federico
- 14. - Nome del cinema di cui si parla nel libro

VERTICALI

- 1. - Si paga al cinema per entrare
- 2. - È l'ultima a morire
- 5. - Lo erano gli ebrei dai tedeschi
- 7. - Amante del cinema
- 10. - Gli ebrei erano costretti a portarla sul petto
- 12. - Nome della protagonista femminile



PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... A DISEGNI



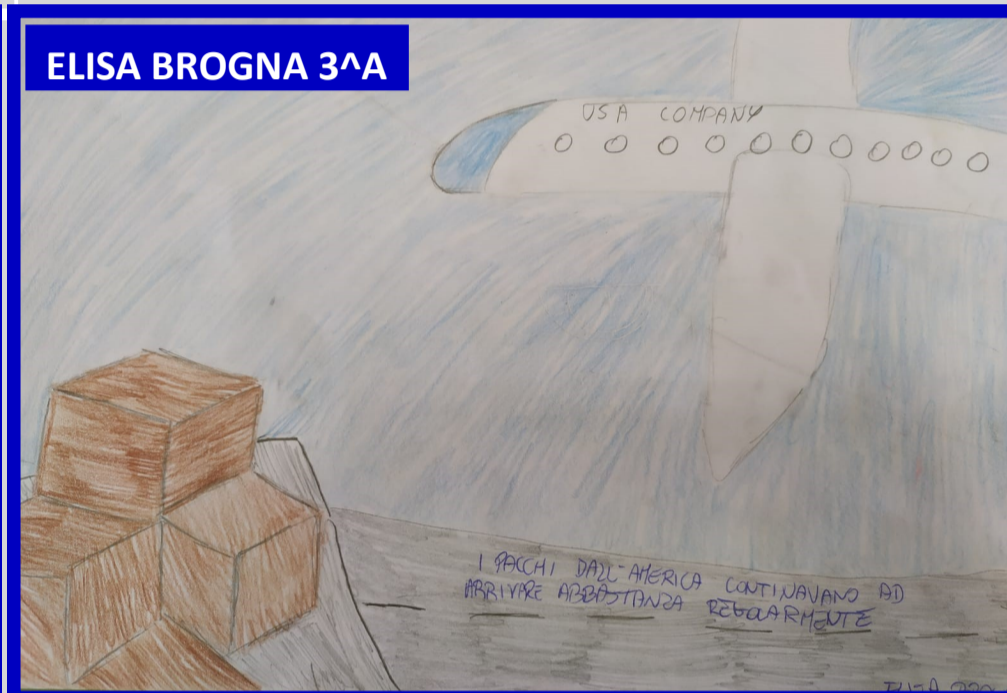
ELENA BEBBA 3^A



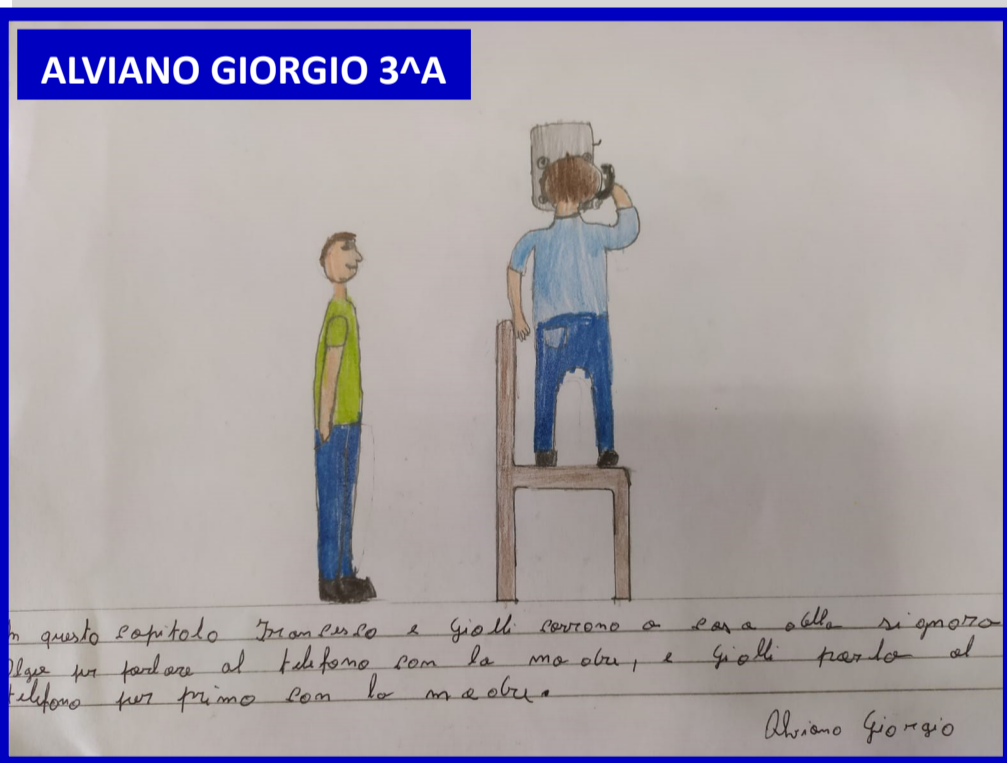
OLGA PANTÈ 3^A



CAMA ESTER 3^A



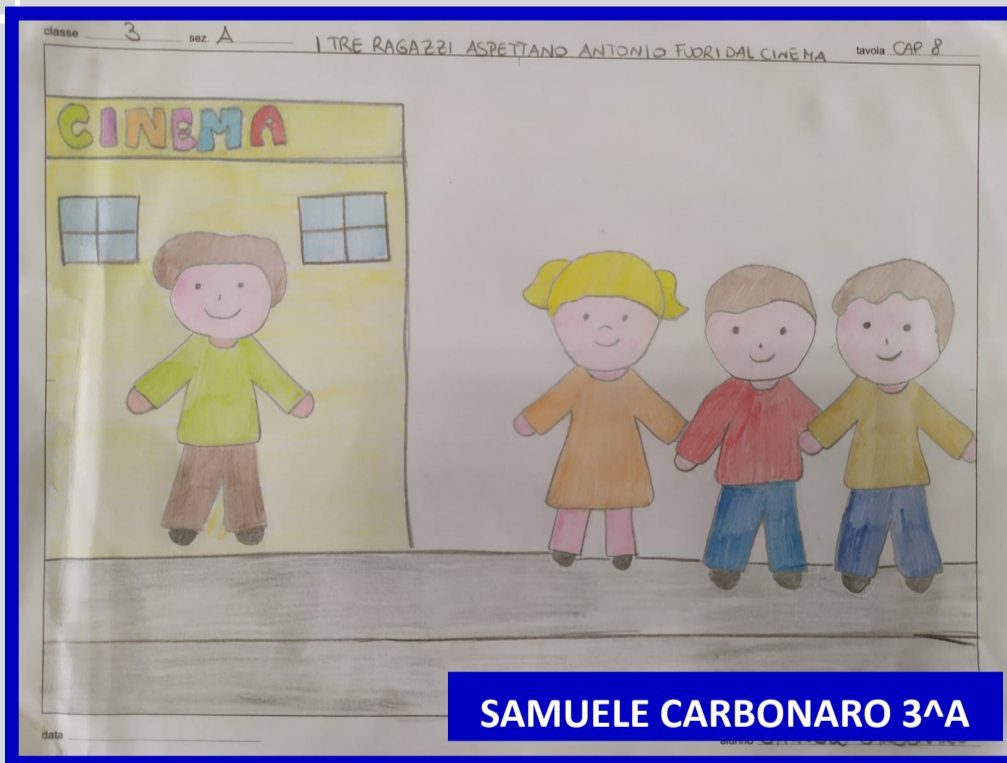
ELISA BROGNA 3^A



ALVIANO GIORGIO 3^A

In questo capitolo Francesco e Giuli parlano a casa alla signora Olga per parlare al telefono con la mamma, e Giuli parla al telefono per primo con la mamma.

Alviano Giorgio



SAMUELE CARBONARO 3^A



FRANCESCA BOMBARA 3^A



CAROLA POPOLO 3^A

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... A DISEGNI

COMMISSARIATO DI POLIZIA



GIOVANNI VENUTO 3^A

Ripostiglio dove dorme MALVA

3^A



IANIS DANIEL BURIANA 3^A



PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... A DISEGNI



JACOPO LO PARCO 2^A



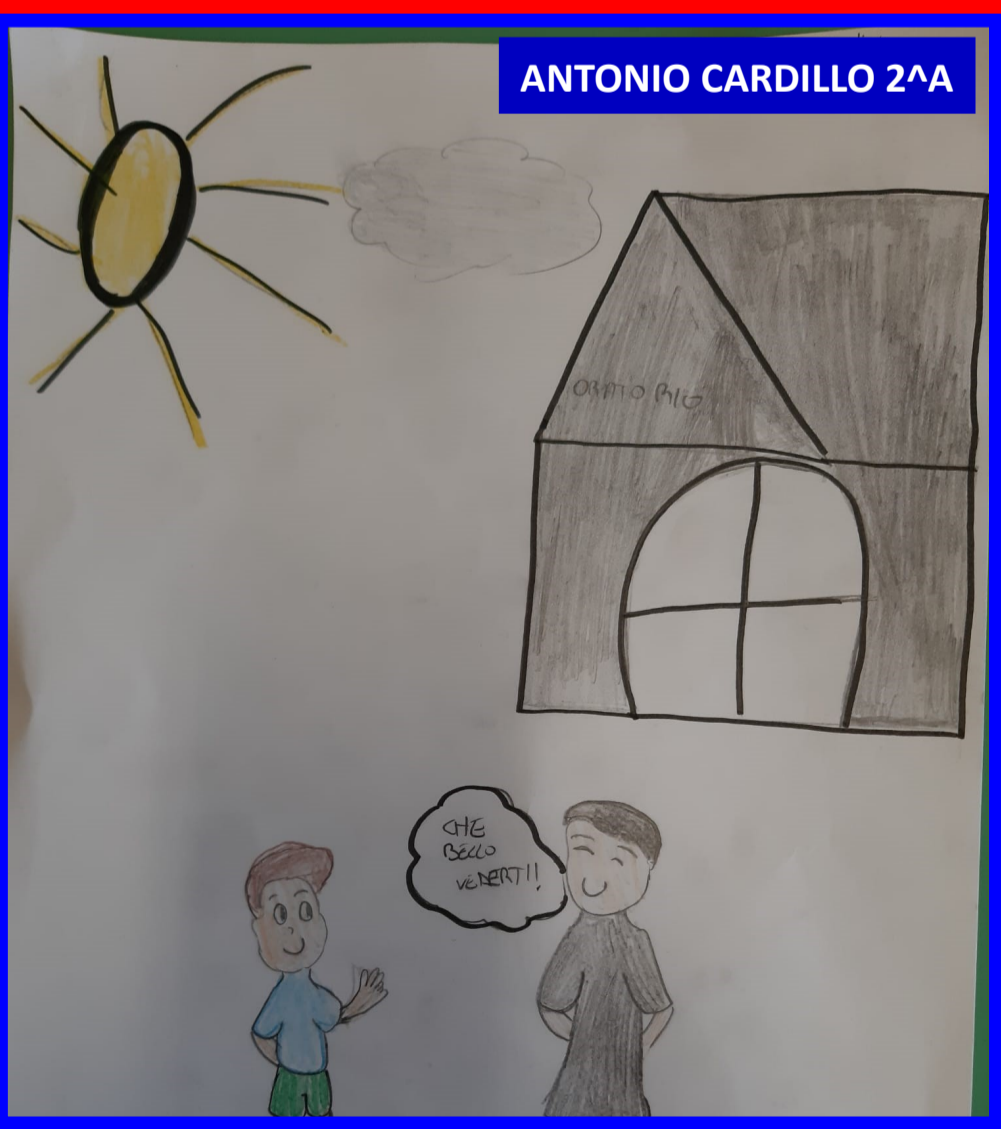
SERENA BELLAMACINA 2^A



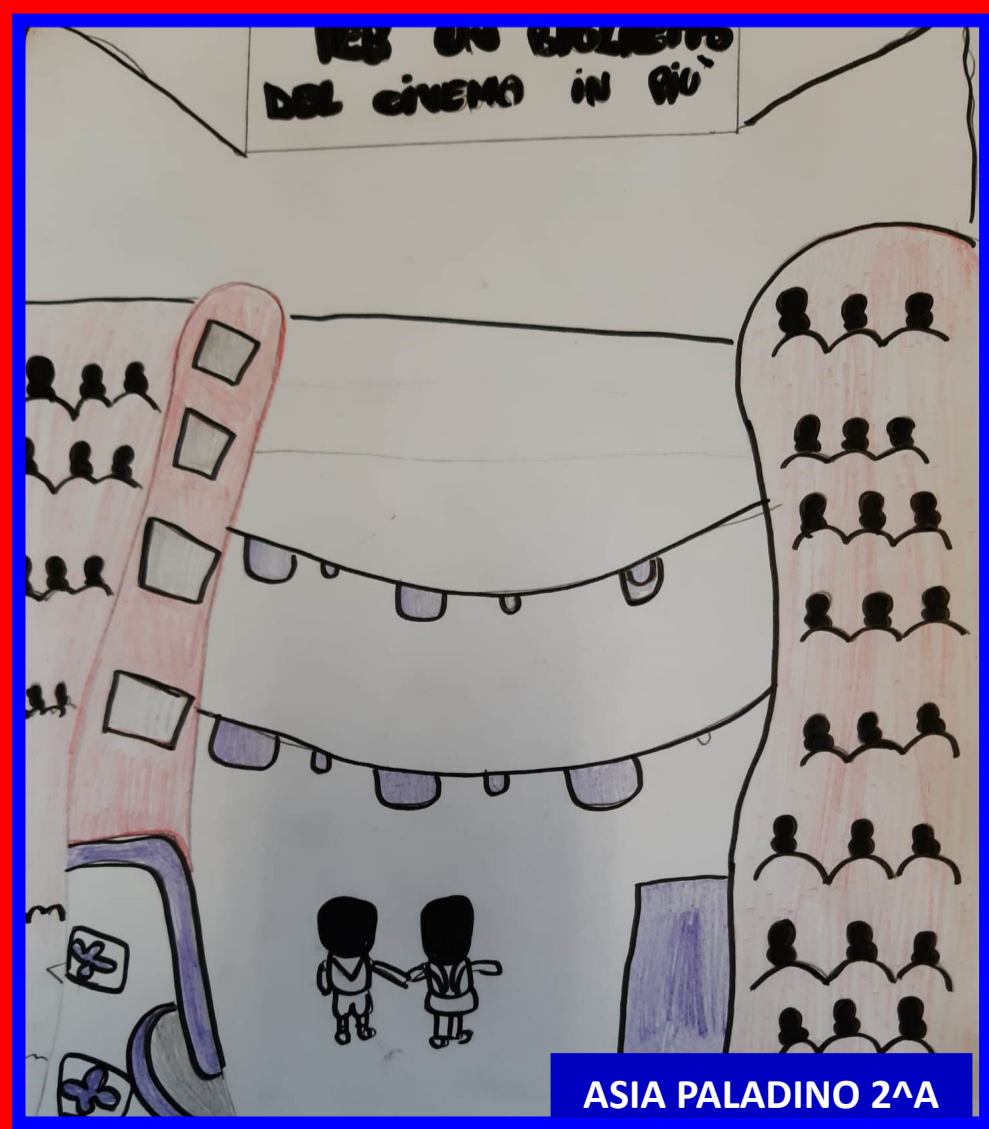
ANDREA MORVILLO 2^A



CHIARA PRIVITERA 2^A



ANTONIO CARDILLO 2^A



ASIA PALADINO 2^A

PER UN BIGLIETTO DEL CINEMA IN PIÙ ... A DISEGNI

IONELA BIANCA MARTIN 2^A



DITE TUTTO
ALLA MAMMA

IL PARRICO RACCOMANDA
AI RAGAZZI DI DIRE
TUTTO ALLA MAMMA

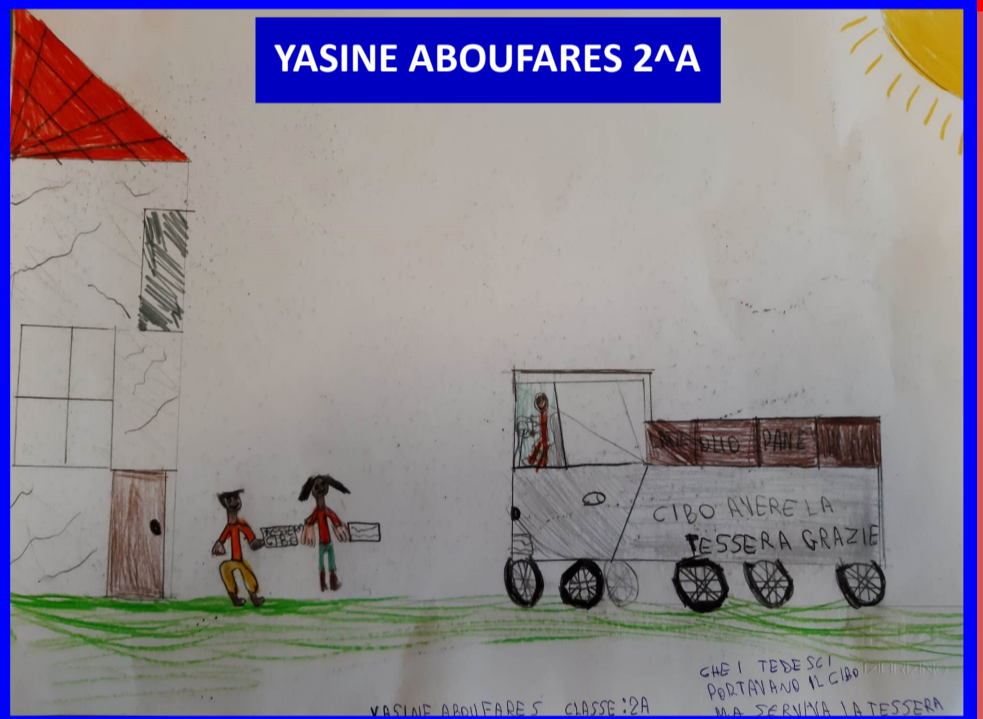
NATASHA ZONA 2^A

ASIA PALADINO 2^A



Asia Paladino 2^A (in disegno solo)

YASINE ABOUFARES 2^A



CHE I TEDESCHI
PORTAVANO IL CIBO
MA SERVIVA LA TESSERA

YASINE ABOUFARES CLASSE: 2A

FRANCESCO IARIA 2^A



FRANCESCO IRRERA 2^A

